

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LV. - N. 28.

Milano, 8 luglio 1928. - Anno VI.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260); Semestre, L. 82 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).

• BITTER CAMPARI •

"CAMPARI"

• CORDIAL CAMPARI •

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

CHASSI.

ERNET-BRANCA



**TONICO
APERITIVO
DIGESTIVO**



**ESPORTAZIONE
MONDIALE**

SOC. AN. FRATELLI BRANCA-MILANO

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali. La nostra lattina reca su ogni lato la scritta "OLIO SASSO garantito di pura oliva". Diffidare delle latte che imitano la nostra per colore, disegno o parziale omonimia. Denunciare chiunque offra tali imitazioni come Olio Sasso genuino.

FABBRICA AUTOMOBILI "OM," BRESCIA

LE AUTOMOBILI



NEL

PREMIO ROMANO DI TURISMO

dopo un'aspra e combattutissima lotta durata 20 ore riconfermano le loro brillanti doti di resistenza, di velocità e di tenuta di strada, classificandosi:

2^a DI CATEGORIA

3^a ASSOLUTA

con MORANDI-ROSA alla media di Km. 96,755

4^a ASSOLUTA

con COFFANI-BASSI alla media di Km. 93,097

con macchine strettamente di serie, con valvole laterali e senza compressore.

Sibellif



IL TOCCO LEGGERISSIMO
DELLA OLIVETTI CORRE
DOCILMENTE CON LE IDEE

Olivetti

-OFFICINE ING. C. OLIVETTI & C. IVREA-



L.T. PIVER
PARIGI
SENZA RIVALI
DEI LE EDIZIONI



N.G. Busch.

Le nuove lenti per occhiali
"ULTRASIN"
a riproduzione puntale
assorbono i raggi ultravioletti.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI

ESIGETE LA MARCA DI FABBRICA



CORA

Signori
io vi parlo
schiettamente
col CORA
in mano.....



**QUINDI
RICORDATE:**
Prima del pranzo con
educazione,
meraviglioso
aperitivo.
Dopo il pranzo, pure,
squisitissimo
liquore da
dessert.

**Amaro
CORA**

LANCIA

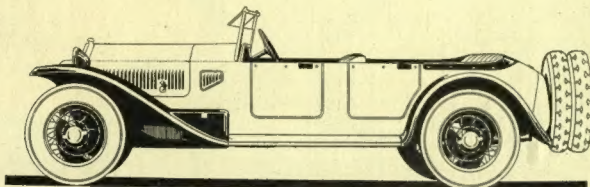
CILINDRATA LITRI 2570
POTENZA TASSABILE 24 HP
GUIDA A DESTRA o A SINISTRA
A SCELTA

LAMBDA

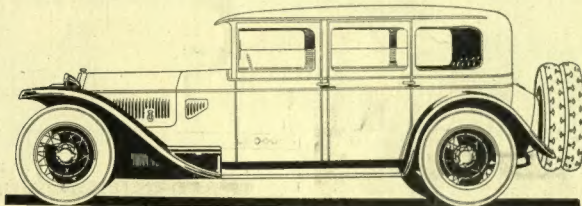
OTTAVA SERIE

COSTRUITA IN DUE TIPI: LUNGO E CORTO

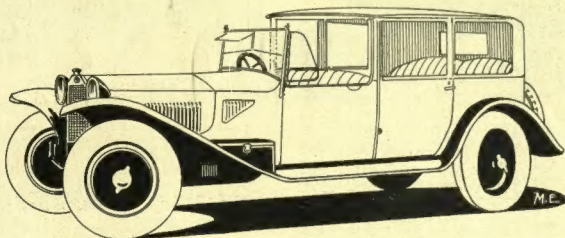
VETTURE A 4 e 6 POSTI
DI LUSSO (PRODUZIONE LANCIA)
E SPECIALI (DELLE PRINCIPALI CAR-
ROZZERIE) MOLTO COMODE E SPAZIOSE



TORPEDO 4 posti corta (produzione LANCIA) SU LAMBDA 8ª SERIE.



CONDOTTA INTERNA TIPO WEYMANN 6 posti lunga (produzione LANCIA) SU LAMBDA 8ª SERIE.



COUPÉ-LIMOUSINE tipo rigido e WEYMANN 6 posti su LAMBDA 8ª SERIE.



RICHIEDERE CATALOGO, PREZZI ED UNA PROVA RIGOROSA



NON IMPEGNATIVA, AI CONCESSIONARI PER LA VENDITA ESCLUSIVA DELLE VETTURE "LAMBDA", OTTAVA SERIE

TUTTE LE VETTURE LAMBDA - 8ª SERIE - SONO CONSEGNATE COMPLETE DI
6 RUOTE GOMMATE MICHELIN COMFORT BIBENDUM
E CORREDATE DI UNA RICCA DOTAZIONE DI FERRI, ACCESSORI E ISTRUMENTI DI PRECISIONE

FABBRICA AUTOMOBILI **LANCIA** & C. - TORINO V. Monginevro, 101

STANDARD

MOTOR OIL



STANDARD MOTOR OIL

Significa protezione

STANDARD MOTOR OIL è sinonimo di **PROTEZIONE**.

Eso è la più efficace salvaguardia del vostro motore. **LAMPO** Bensìda Superiore, affinché voi possiate ottenere da questo il massimo rendimento, vi offre lo **STANDARD MOTOR OIL**, il Lubrificante Superiore.

Eso evita il riscaldamento, annulla l'attrito, penetra negli organi più minuti e delicati, aderendo fortemente e compiendo un enorme lavoro per annientare tutte quelle forze che tendono a logorare il vostro motore.

Sulle pareti dei cilindri e sui pistoni, sull'albero

motore e su ogni cuscinetto, sull'albero a camme e sulle valvole, sopra, sotto, attorno ogni parte del motore, **STANDARD MOTOR OIL PENETRA, ADERISCE, e PROTEGGE**.

Lo **STANDARD** viene venduto mediante appositi Distributori in misure bollate, e in qualità uniforme e costante presso Rivenditori nei quali potete riporre la massima fiducia. Eso costituisce la protezione più economica per il vostro motore. Affrettatevi perciò a liberare il carter da ogni residuo del lubrificante che avete finora usato e riempitelo soltanto con **STANDARD MOTOR OIL**.

STANDARD MOTOR OIL

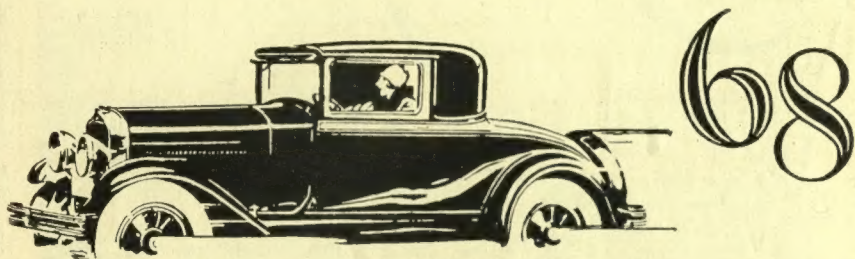
IL LUBRIFICANTE SUPERIORE



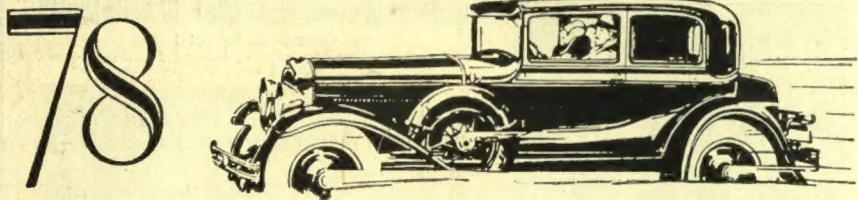
Significa potenza

LE GIOIE DELLE VACANZE ESTIVE

aumenteranno passando le vostre ferie con una



MARMON



Voi potrete concepire e realizzare le gite turistiche più lunghe e svariate verso le spiagge o ai monti guidando Voi stessi la Vostra vettura per centinaia di chilometri senza affaticarvi e viaggiando col massimo comfort, grazie alla dolcezza di guida ed al molleggio eccezionale di una MARMON.

Il suo motore ad otto cilindri in linea dalla potenza e dalle riprese fulminee vi darà soddisfazioni insperate. Le sue carrozzerie comode, lussuose e dalla linea fine porteranno ovunque il segno della Vostra distinzione.

Visitate un'Agenzia Marmon e rendetevi personalmente conto di queste vetture vendute a prezzi equi.

MILANO

Foro Bonaparte, 14 - Tel. 80-3880 e Viale S. Michele del Corso, 13 - Tel. 41-8031

TORINO, Via Santa Teresa, 19
GENOVA, Via Cesarea,
VERONA, Via Daniele Manin, 5

PADOVA, Via Michele S. Michele, 38
BOLOGNA, Via S. Donato, 44
FIRENZE, Via Castellani, 16

ROMA, Via S. Martino al Macao, 34-41
PALERMO, Via Rosalino Pilo, 13
COMO, Via Rubini, 18 - Garage Carducci

LIQUORE

Strega

TONICO DIGESTIVO

Dopo cena, un sigaro, quattro chiacchiere e..... uno Strega!....

DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO

FORNITRICI DELLA R. CASA
DI S. M. IL RE D'ITALIA
E DI S. M. LA REGINA MADRE



BENVENUTO FRANCI, baritono.

Nuovi dischi doppi "LA VOCE DEL PADRONE"

UN DISCO DI ECCEZIONE

GALLI-CURCI, L. HOMER-GIULI-DE LUCA nel "Rigoletto", - Atto terzo, quartetto.
Detta con E. FINZA e BADA nel Sestetto della "Lucia di Lammermoor".

BENVENUTO FRANCI, baritono

L. 50 -- ERNANI - "Oh de' verd'anni miei", - Atto III^o
DB. 1138 (Verdi) - "Oh sommo Carlo", - Terzetto - Atto III^o con Palist (ten.) e D'Urbino (sopr.).

GIOVANNI MARTINELLI, tenore

L. 50 -- ANDREA CHENIER - "Un dì all'aureo spazio", - Atto I^o
DB. 1148 (Giordano) - "Come un bel dì di maggio", - Atto IV^o

MUSICA SINFONICA (Etichetta nera)

"SINFONIA IN MI MINORE", N. 4 di BRAHMS, eseguita dall'orchestra di Londra diretta da H. ABENDROTH (6 dischi doppi).

ANDREA SEGOVIA in due meravigliosi anni per chitarra.

Etichetta verde (39 e 42)

D. SERRA e L. SILVA nelle CANZONI di ATTUALITÀ

Orisamenti d'oro - Russia - Cuorita rosa - Lucido vagabondo - Margot

Nonostante vagabondo - Addio a Sorpresa - ecc.

20 DANZE

Paraguay - Contino le gitano - San fette rose - Tango valentino - Appassionamento - Diavoleto - Oh Ciao Ciao - Felicità - Per ultima via - It was only a sun - Banglow of dreams - ecc. ecc.

Sei belle DANZE REGIONALI ITALIANE e straniere

Valzer - polka - mazurka - scottish.

ALTRI DISCHI D'OPERA E DI MUSICA SINFONICA

del tenore A. VALENTE e dell'Orchestra Sinfonica Victor.

CORI AMERICANI del quartetto vocale THE REVELLERS

ARTISTI SOMMI - RIPRODUZIONE PERFETTA

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39

(Isola Tommaso Grossi)



GRATIS CATALOGHI E LISTINI MENSILI

ROMA - Via Tritone, 89 (negozio unico in Roma)

TORINO - Via Pietro Micca, 1



L'ILLUSTRAZIONE

Anno LV. - N. 28

ITALIANA

8 luglio 1928 - Anno VI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

ALLA RICERCA DEI NAUFRAGHI DELL'ITALIA.



IN PROSSIMITÀ DELL'ISOLA DEGLI ORSI, LA NAVE DI SOCCORSO BRAGANZA
SI FA STRADA FATICOSAMENTE TRA GLI ENORMI BLOCCHI DI GHIACCIO.



LA BOBBY E I CANI DI AMUNDSEN ALLA BAIÀ DEL RE.

(Fotografie cingiate dal scottino Giovanni Delago, imbarcato sulla Città di Milano. - Riproduzione vietata.)



Bolzano a Roma. - Il Carro di Tespi.

Giovedì, 12, festa grande a Bolzano. Con la maggior solennità possibile sarà inaugurato quel Monumento della Vittoria che, magnifica opera d'arte dovuta alla cooperazione di maestri tra i più famosi, è il segno durevole della volontà dell'Italia trionfante: — « Qui siamo e qui restiamo ». Questo sono le immagini dei nostri eroi, dei presursori e dei martiri, vittoriosi e santificati — Per ora, e per i secoli... »

Ma intanto, prima ancora che Roma con le sue rappresentanze più alte vada a Bolzano, Bolzano è venuta a Roma con i suoi uomini migliori.

Ci è venuta in due tempi: con gli agricoltori, i commercianti, gli industriali, gli albergatori poche settimane or sono, con le molte centinaia di mutilati e d'invalidi di domenica scorsa... E Roma *locuta* è: ha parlato per bocca di Mussolini, il quale si era già intrattenuto coi rappresentanti delle Associazioni economiche settimanale or sono e adesso, domenica, ha pronunciato un breve discorso, limpido e deciso, a coloro che gli militanti sotto altra bandiera sono oggi sudditi fedeli e italiani ferventi.

A renderli tali ha particolarmente contribuito l'Associazione Nazionale dei Mutilati, che li ha raccolti e assistiti e considerati fratelli allorché si consideravano abbandonati, sperduti.

Subito dopo l'armistizio, la Legione dei volontari trentini, con chiaro intuito della sola e saggia politica da seguire nelle terre redente, aveva segnalato al Comando Supremo l'angosciosa situazione degli invalidi e delle famiglie dei caduti già appartenenti agli eserciti imperiali, che per il crollo dell'Austria venivano a trovarsi sprovvisti d'ogni pensione, d'ogni e qualunque forma d'assistenza. I dirigenti l'Associazione Nazionale dei Mutilati compresero immediatamente l'importanza del problema anche dal punto di vista nazionale e s'adoperarono con ogni forza a risolverlo. Fino dal marzo del 19 nel Congresso di Palermo il glorioso Soldato s'impegnava a sostenere le ragioni e i bisogni dei minorati e dei congiunti dei caduti di quelle terre che erano diventate nostre, e riusciva più tardi a raccogliere sotto il vessillo dell'Associazione tutti quei dolenti.

Sono oggi più che tremila coloro che beneficiano delle medesime provvidenze giustamente attribuite ai nostri, e sono il fiore di quelle popolazioni.

La visita a Roma di più che cinquecento tra loro era già deliberata da tempo.

Allorché il Duce protestò in Parlamento contro le intromissioni di politici responsabili della Germania nella nostra politica in provincia di Bolzano, i mutilati dell'Alto Adige si unirono a quelle proteste e fecero atto di solidarietà col nostro Governo con un ordine del giorno votato dai rappresentanti di tutte le vallate...

Quando più tardi il Municipio Seipel alla Camera di Vienna volle ribadire le accuse tedesche, gli stessi mutilati altoatesini manifestarono il loro desiderio di venire a Roma per esprimere la loro riconoscenza e la loro devozione al Capo del Governo.

Non fu possibile esaudirli subito, ma ecco sono venuti adesso, e il forzato rinvio ha consentito che la manifestazione svolzatisi alla vigilia della grande adunata del 12 a Bolzano ne costituisca il felice preludio.

Il Duce ha parlato a Palazzo Borromeo. « Roma — egli ha detto innanzi — Roma, che durante i tre millenni della sua storia ha accolto tra le sue mura immortali tante genti, vi ha già manifestato la sua simpatia... Il Governo fascista è un Governo di forza,

di lealtà e di giustizia. La forza deve essere sempre accompagnata dalla giustizia e il Governo fascista si tiene su questa direttiva... »

Parole fiere e significative. Umane e civili. Le diffondono nelle valli, le portano ai loro paesi insieme col saluto cordiale del primo ministro. Roma in cima al discorso come è in cima ad ogni pensiero, ad ogni ricordo, ad ogni sogno di grandezza. Il grande mutilato che presiede l'Associazione nazionale aveva prima affermato che « il genio di Roma non è solo di vincere, ma di convincere, di far seguire alla conquista delle armi quella degli animi »; Mussolini con le sue parole lo ha confermato.

La politica di Roma è ripresa, e continua, e darà i suoi frutti come li diede nei passati millenni.

Gli autori drammatici milanesi hanno deciso di formare un loro Circolo. E per prima cosa, intanto, hanno deliberato di riunirsi spesso a banchetto. Il Circolo verrà o non verrà; intanto sono state apprechiate e sparechiate le mense.

Mi piace e ci sto.

Non che sia una cosa nuova per gli autori drammatici, assidersi attorno a una tavola... Ma sinora si riunivano a fraterno banchetto (e l'avvenimento s'era fatto sempre più raro) solo per festeggiare il lieto successo d'un qualche fortunato collega. Adesso non c'è bisogno di aspettare una di quelle occasioni, e si è quindi più previdenti e più schietti. Perché non è detto che i lieti successi teatrali abbondino, e perché ci può essere disparità di giudizi circa l'entità del successo, e perché può anche sorgere il disaccordo sul merito dell'opera per la quale il plauso del pubblico è venuto a coronare le fatiche del poeta drammatico. La partecipazione del collega al banchetto ci veniva a mettere l'avvallo.

Finora insomma potevano gli animi controvoglia esser divisi e i pareri contrastanti sulla bontà dell'opera: ora, al più, ci può esser sentimento discorde sulla bontà dell'arresto o sulla maggiore o minore opportunità del contorno di fagiolini.

Il teatro di prosa passa brutti momenti. Sino a pochi mesi or sono chi diceva « ci, c'è crisi », e chi sosteneva « no, non c'è crisi ». Oggi è un discorso solo, un lamento solo perché tutti vanno d'accordo nel constatare che quanto alla frequenza del pubblico, qualunque ne sia la causa, si va di male in peggio. Precipizi, disastri. Quattordici « Compagnie » si sono discolte in queste ultime settimane perché gli affari andavano a rotta di collo.

Ebbene, di fronte a un temuto disastro, quel dire: « Sediamoci a tavola », è segno di intrepidezza e testimonianza di fiducia nell'avvenire.

Ferravilla diceva nei momenti solenni: « Ripeto capperi! Io ripeto: « Mi piace e ci sto ».

Vedrete che ci staranno tutti (a sedersi a tavola), tradizionalisti e avventuristi, luccasiani e rompicollo, Forzano e Marinetti, Cavacchioli e Zambaldi... Tutti. Parteciperanno ugualmente al convito i rampianti e le speranze, le illusioni e le delusioni, e tutti quanti, prima ancora d'aver buttato giù il primo boccone, converranno che il teatro risorgerà perché il teatro non può morire, e questo aiuterà a far trovare più gustoso il secondo. Lo ha gridato Sen Benelli che il teatro è immortale, Benelli che si mette alla testa di una Compagnia dopo Praga, dopo Pirandello, dopo Nicodemì. Soltanto il pubblico scarseggia. L'hanno portato via al teatro (Silvio d'Amico dice di no) il cinema e la boxe... Ma glielo renderanno, perché la voce e le passioni umane degli uomini vivi e non le macchine, i cervelli e non i muscoli — sono i sovrani degli spettacoli. Eschilo dà le pacche a Maciste.

Anche i massimi dirigenti sono di questo medesimo mio parere.

Domenica scorsa, a Genova, l'onorevole Rossoni affermava che il cinematografico americano e tedesco stanno compiendo la devastazione del nostro spirito, ma tracciava la via alle Università Sindacali le quali devono impegnare una battaglia su questo terreno dell'educazione popolare e debbono coltivare e propagare quell'arte ascetica che si è veramente nelle nostre tradizioni e secondo i comandamenti dei nostri grandi artisti passati. E il Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'onorevole Augusto Turati, annunzia che allo scopo di dare il massimo sviluppo all'educazione intellettuale e spirituale delle masse lavoratrici ha deciso di istituire i Carri di Tespi, i quali, appositamente costruiti secondo il criterio della maggiore semplicità ed economia di spazio e di tempo, attrezzati di scenari e di palcoscenici smontabili, viaggeranno rapidamente ogni settimana nelle diverse province, portando nei paesi e nelle borgate il soffio dell'arte della nuova Italia. L'Opera Nazionale Dopolavoro invita gli autori italiani a formare il repertorio per i Carri di Tespi, repertorio che deve naturalmente rispondere alle esigenze di trasporto, di accoppiatura, di recitazione, oltre che alle esigenze di spirito e di capacità commovente particolare alle folle che si aduneranno intorno all'improvvisato palcoscenico. Scrivano, gli autori, ciascuno un atto unico, con pochi personaggi, di semplice messa in scena, a sfondo politico o morale, drammatico o comico o sentimentale...

Ecco: Maometto non va alla montagna? La montagna va da Maometto. Il pubblico non viene? Si corre a cercare il pubblico. Si torna ai Carri di Tespi. Si riconosce a questo teatro di prosa la forza della sua propaganda, il valore della sua diffusione.

Ernesto Rossi — il grande attore assunto il 24 giugno alla gloria del fiammè di Montenero accanto a Guerrazzi e Fattori — Marzadi — scriveva nel '61: « Innumerevoli sono i vantaggi che l'arte drammatica produce: se ella può molto sulla cultura, non meno è potente sulla libertà di un popolo; e se gli scritti dei nostri uomini ingegni potranno chiamare alla riscossa i cuori italiani, e i comitati e le società segrete, non meno potrà l'arte drammatica rappresentata da Gustavo Modena che vestendo perfettamente i personaggi del fero Asigliano — non meno potrà lo sguardo, ove non poteva la parola casata dalla revisione, scuotere l'animo degli spettatori... Ed altrove: « Non mi stancherò dal ripetere che se havei arte proficua è la Drammatica, se havei arte pericolosa è la Drammatica, la quale, invece di dirigersi ad individui isolati, agisce sopra uomini riuniti e perciò tanto più impressionabili ».

I dirigenti lo sanno, se lo ricordano, provvedono. Non arte di Stato, non teatro di propaganda — se non per eccezione —, ma teatro, e non soltanto giochi di forza o giochi di destrezza. La parola italiana su bocche italiane. Il Carro di Tespi, perché tutto si rinnova ma a tutto si riporta, a tutto che è stupore, emozione, dolore, piacere. E non c'è meraviglia di scenario che valga la maschera umana.

Gli autori drammatici milanesi possono assidersi tranquilli alla mensa. Se non è oggi, sarà domani. Torneranno le turbe. Alzino sereni il bicchiere e bevano al popolo italiano, che è il loro pubblico. Ma, mi raccomando, il vino in bottiglie. Fiaschi non occorrono: né sulla scena né sulla tavola.

Tartagliola.

Al prossimo numero, per gli associati, saranno uniti l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del primo semestre 1928.

I non associati potranno acquistare l'Indice, Frontispizio e Coperta presso tutti i rivenditori al prezzo di QUATTRO LIRE.

ALLA RICERCA DEI NAUFRAGHI DELL'ITALIA.



La *Benzena* tra i ghiacci di Green Harbour (Spitzbergen)



Come si atterra sui campi di ghiaccio: il velivolo di Wilkes, munito di pattini, dopo l'atterraggio a Green Harbour.

(Fotografie eseguite dal sereno Giovanni Delago imbarcato sulla Città di Milano. - Riproduzione redata)

IL DRAMMA DELL'ARTIDE E LE SUE VICENDE

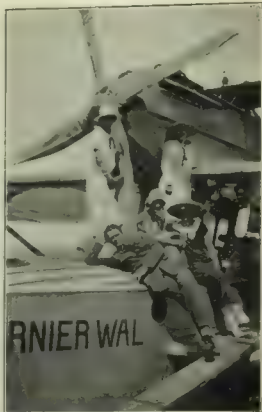
Mentre quella precedente — iniziata col volo di Maddalena, chiusa col volo di Lundborg — era stata una settimana essenzialmente asettica, questa volta il posto d'onore nella terribile gara dei soccorsi è tenuto dalle navi rompighiaccio da guerra — la *Arctica* — nel momento in cui stavamo a trovare i pochi miglia di distanza dalla tenda rossa dei naufraghi: e forse quando l'«Illustrazione Italiana» sarà nelle mani dei lettori l'evento che tutti aspettiamo con ansia, cioè il salvataggio del gruppo Viglieri, sarà un fatto compiuto.

Le giornate della fine di giugno furono caratterizzate lassù da un forte vento di ponente che impedì quasi del tutto agli apparecchi di alzarsi a volo. Non è stato possibile riprovare negli stessi giorni la temeraria gesta dell'aviatore svedese a causa delle nebbie persistenti. Le gloriose ma dolorose esperienze fatte in questo primo periodo stanno a dimostrare che spesso gli arditi liberatori dell'Artide mutano la loro sorte in quella di prigionieri: è logico, dunque, che si agisca solo quando esistano serie probabilità di riuscita. Non è un rinvio? questo: ma un vasto assedio della zona polare, che deve essere condotto con metodo e con tenacia, ma anche con prudenza e saggezza.

D'altra parte la disastrosità assai notevole della banchisa (in tre giorni il gruppo Viglieri si è spostato a levante di quasi ventiquattro chilometri) e i larghi movimenti dei ghiacci galleggianti (fatti più

pericolosi dallo agelo di stagione) consigliano di agire con la massima sollecitudine. Ecco perché i due rompighiaccio russi della baleniera *Braganza* intensificano i loro sforzi, nella speranza di arrivare in tempo prima che le condizioni atmosferiche della zona si facciano decisamente avverse.

Un'altra preoccupazione si è aggiunta purtroppo in questi giorni a quelle che già tenevano sospeso il mondo. L'aviatore russo Babushkin, partito in volo verso l'isola Pepp la sera del 29 giugno, non ha dato finora alcuna notizia di sé. Dopo venti minuti di contatto con la *Malgobka*, la radio del suo velivolo s'è fatta improvvisamente silenziosa. Che pensare della sorte di quest'ultimo sperduto? I naufraghi sono saliti quindi a ventidue e appartengono ben sei nazioni. Dopo la morte del valoroso Pomella, l'Italia ne ha dodici: i capitani Marian e Zappi, il tenente Viglieri, il capotecnico Ciccioni, l'ing. Tognoli, il radioelettrafista Biagi, il motorista Arduno, il giornalista Lago, il prof. Pontremoli, il motorista Cusani e Cusani e l'attrezzatore Alessandrini; la Francia quattro: i comandanti Guilbaud e De Couverville, il radioelettrafista Viollette e il motorista Maye; la Norvegia due: gli esploratori Amundsen e Dietrichson; la Svezia due: l'aviatore Lundborg e il prof. Malmgren; la Cecoslovacchia uno il prof. Behounek; e la Russia pure uno l'aviatore Babushkin. E da sperare che un prossimo salvataggio del gruppo Viglieri riduca notevolmente l'elenco.



Il cap. Leif Dietrichson, che si trovava con Amundsen a bordo dell'idrovolante francese pilotato dal comandante Guilbaud.

L'esperto cecoslovacco, il 28 a Marina di Pisa, nel Cantone dei Dardi, si è visto. Insieme a Dietrichson, la sua consorte e la signora Lantini.



Il capo della spedizione russa, prof. Viss (al centro), a bordo della *Malgobka*.



L'aviatore russo Sergheeff che si trova col suo velivolo a bordo della *Malgobka*.



La spedizione russa il velivolo di Toboukhorshy a bordo del rompighiaccio *Arctica*.

Frattanto le offerte di nuovi soccorsi continuano. È stata accolta quella tedesca di due apparecchi speciali biposti muniti dei pattini, capaci di atterrare in uno spazio inferiore a 50 metri. Il noto aviatore germanico Udet, insieme coi due apparecchi, ha messo a disposizione anche la sua opera e quella del personale specializzato. Così al Ministero dell'Aria inglese si annuncia che il comitato organizzatore della spedizione norvegese di soccorso ad Amundsen e Guilbaud, ha chiesto e ottenuto due aeroplani leggeri. Contemporaneamente Larsen e Luetolf Holm — che è bene non dimenticarlo, furono i primi ad accorrere in soccorso degli sperduti — si ripromettono di riprendere con maggiore intensità le ricerche del gruppo Mariano e dei naufraghi del dirigibile. Quanto a Maddalena e a Penzo, il 2° luglio hanno tentato un volo insieme al trimotore svedese, ma giunti nei pressi di Capo Krigh Smith la nebbia fittissima li ha costretti a ritornare nella baia Virgo. Altrettanto dicasi di Ravazzoni che sul *Marina 12* aveva iniziato un volo di esplorazione nella zona dove si presume che il *Latham 47* di Amundsen e Guilbaud possa aver fatto naufragio.

LA MORTE DEL SEN. LUIGI MANGIAGALLI

Il 3 luglio è morto improvvisamente a Milano, in seguito a congestione cardiopolmonare, il senatore *Luigi Mangiagalli*.

La mattina aveva partecipato attivamente a un convegno del "Rotary Club", pronunciando un discorso sul "Miglioramento della razza umana", e aveva detto, tra l'altro: "Io vi esorto a non errare soverchiamente di difendervi: o presto o tardi per quanto vi difendiate in qualche cosa incaperite. Migliore è l'altro sistema: affrontare allegramente tutti i pericoli, tutte le traversie, come ha fatto chi vi parla. E quindi io vi auguro di arrivare alla mia età come io ci sono arrivato".

La morte non ha perciò aggredito uno spirito indifeso: lo svenziato non la temeva e non se ne preoccupava: la sana filosofia dell'uomo e del pensatore lo aiutava a vivere meglio delle esperienze e delle ricerche dello studioso. Era arrivato a 78 anni nella pienezza delle forze, attraverso una via esemplare in cui gli alti ideali del patriotta e del politico si equilibravano mirabilmente con le molteplici attività del professionista e dell'uomo di studi. Nato a Montara il 16 giugno 1850, si era laureato in medicina giovanissimo, presso l'Ateneo pavese, iniziando la carriera a Milano come assistente all'Ospedale Maggiore e alla "Maternità". Passato nel 1885 alla carriera dell'insegnamento, assumeva la cattedra di ostetricia e ginecologia all'Università di Sassari prima, poi a quella di Catania. Direttore del Comparto ginecologico dell'Ospedale milanese nel 1888, nel '90 veniva nominato titolare di ostetricia all'Università di Pavia, e finalmente Direttore della "Maternità" di Milano. La sua fama di scienziato e di pratico era venuta frattanto consolidandosi; e restano a farne testimonianza le sue numerose pubblicazioni, alcune delle quali appaiono tuttora insuperate anche all'estero: così lo studio sul "Parto per la fronte", e quello sul "Taglio cesareo", senza contare quelle "Lezioni di Clinica Ostetrica", raccolte in quattro poderosi volumi, che riassumono tutta la sua prodigiosa attività scientifica e didattica.

Ma egli era uno di quegli uomini che concepiscono la vita come una battaglia che s'ha da combattere in tutti i campi: non era quindi possibile che la passione politica — sanamente intesa — non lo attirasse. In Parlamento entrò nel 1909, quando il partito radicale lo portò candidato al quarto collegio di Milano, e in Senato il 4 marzo 1906. Interventista fervente alla vigilia della guerra, durante l'intero corso di essa fu un animatore e un organizzatore infaticabile. Le benemerite acquistate in quegli anni resero così popolare la sua figura che nel 1922 — essendo stato finalmente liberato Palazzo Marino — il suo nome fu segregato alla concezione delle liste patriottiche milanesi. Come sindaco della capitale lombarda dal '22 al '26, il senatore Mangiagalli affidò il proprio ricordo a due opere di eccezionale importanza: la creazione dell'Università di Milano e la fondazione dell'Istituto del Cuneo. Nel '26, quando lasciò l'amministrazione pubblica, chiese la tessera fascista che gli venne consegnata con una solenne cerimonia, durante la quale Mario Giampaoli volle onorare in lui l'uomo "che era stato al fianco dei fascisti anche nei momenti più difficili e più dolorosi del Partito".



† SEN. LUIGI MANGIAGALLI

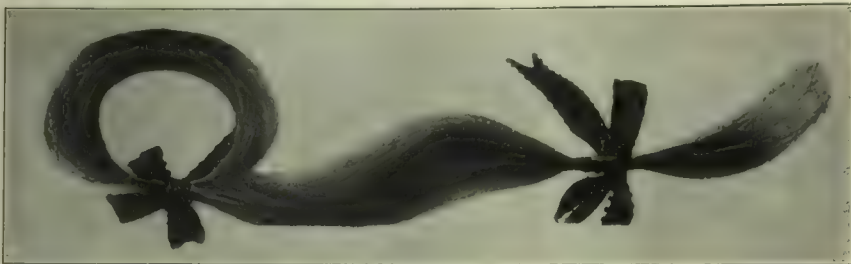
— n. a Montara il 16 giugno 1850, m. a Milano il 3 luglio 1928. (Fot. Tardito e Adami)



IL NUOVO MINISTERO TEDESCO PRESIEDUTO DA MÜLLER.

(Fot. Schütz)

Da sinistra a destra, seduti: Koch-Weber, Müller, Franken, Groener, Wissel; in piedi: Dietrich, Hilferding, Curtius, Severing, Guérard, Schützel.



La ciocca dei capelli di Lucrezia Borgia che si conserva alla Biblioteca Ambrosiana in Milano.

(Fot. Doro Gatti)

LA "TRASLAZIONE" DEI CAPELLI DI LUCREZIA BORGIA

Alla Pinacoteca Ambrosiana si è proceduto di recente alla "traslazione" dei capelli di Lucrezia Borgia. Monsignor Giovanni Galbini, prefetto dell'Ambrosiana e letteratissimo uomo al quale si devono i miglioramenti e gli ingrandimenti attuali della secolare istituzione, ha tolto la ciocca dei capelli della divina Lucrezia dalla modestissima scatola di cartone dov'erano conservati e l'ha richiusa nella preziosissima teca disegnata e lavorata da un principe degli orafi: Alfredo Ravasco. La teca, in metalli preziosi e cristallo di rocca, riprende motivi del Rinascimento e reca stemmi estensi e borgiani; costellata di gemme che imitano ghirlande minuscole e cornucopie di frutta e fiori, è ben degna di racchiudere la reliquia della Duchessa di Ferrara. Alla donata teca Monsignor Galbini ha aggiunto un'epigrafe latina nella quale è considerata la vanità delle vanità di questa reliquia: *THECA QUAM A MDCCCXXXVIII ALAFR RAVASCO CONFEKIT OPERIBUS ORNAVIT LUCRETIA BORGIAE ARAGONIAE CAPIEDUS REFINIT O INANIS CUM INANI SPE O PAENE EXTINGUITUR RUM IMAGINES ET FEMINAE. AMOROSA RELIQUIA? FORSE AMOROSA, CERTAMENTE ROMANTICA. IL FASCINO DI QUESTE COSE MORTE È TUTTO ROMANTICO, E IL BATTESIMO DELLA CELEBRITÀ FU DATO ALLA BIONDA CIOCCA DAL TENEBROSO E LIRICO BYRON DURANTE IL SUO SOGGIORNO A MILANO. AMMALATO DI TUTTI GLI ECCESSI E DI TUTTE LE CONTRADDIZIONI DEL SUO SECOLO, METÀ PELLEGRINO AROLD E METÀ DON GIOVANNI, VECCHIO DI CENTO ANNI SECONDO LA SUA ESPERIENZA E SECONDO LA SUA DICHIARAZIONE IN UN REGISTRO DI POLIZIA, LORD BYRON MEDITA SU QUESTI CAPELLI: RAGAZZO GLI PIACEVA SDRICIARSI SU UNA TOMBA; UOMO, È GIUSTO CHE LE SUE MANI TREMINO TENENDO FRA LE DITA UN CAMPIONE DELLA CAPIGLIATURA CHE SPLENDETTE NEL CIELO DEL RINASCIMENTO COME UNA SINISTRA COMETA. L'AMORE DELLA ECCENTRICITÀ NON ANDAVA DISGIUNTO IN LUI DA UN CERTO ESIBIZIONISMO: GLI PAREVA E GLI PIACEVA DI AVERE UN PUBBLICO DI SPETTATORI SEMPRE. COSÌ NON ESITÒ A COMUNICARE LE PROPRIE IMPRESSIONI SULLA VISITA ALL'AMBROSIANA AL PROPRIO EDITORE, ASSICURANDOLI CHE QUELLI ERANO I PIÙ SOAVI E PIÙ LEGGIADRI CAPELLI DEL MONDO. DEL MONDO! IPERBOLE ROMANTICA! ANCHE GABRIELE D'ANNUNZIO IN UNA SUA VISITA ALL'AMBROSIANA VOLLE VEDERE I CAPELLI DI LUCRE-*

zia e averli tra le mani. L'evocatore di Parisina e di Francesca, il cantore della "deserta bellezza" di Ferrara, avrebbe voluto custodire nel suo cattolico e pagano Vittoriale la ciocca della dannatissima figliola di Alessandro VI. Questi biondi capelli sono in realtà una povera cosa essiccatasi tra gli scaffali della Biblioteca, dove eran visibili, come un fiore tra le pagine di un mensile. Compongono una ciocca fitta, lunga una quindicina di centimetri, legata agli estremi da due nastri di seta. Il loro peso è quasi inesistente, il loro colore biondo cenere quasi svanito; ma quando si stringevano fra le dita pareva fossero ancora vivi.

Giunsero ieri da Ferrara? Erano racchiusi in un foglio di pergamena ripiegato, e il loro biondo conserva i riflessi del sole padano o delle sabbie che emergono sulle

rive del fiume dove si abbeverano i cervi e i daini uscendo all'aurora, dalle foreste della Mesola? Prima d'esser mandati in dono furono pettinati dalla Lisabetta senese o dalla Caterina spagnola; le ancelle che Lucrezia si era condotte seco da Roma a Ferrara e ch'erano le più fidate? Sono una cosa viva e morta; forse si allungarono di qualche millimetro anche dopo la giornata in cui furono recisi, s'intepidirono prima nelle gelose mani dell'amante e si raggelarono più tardi nei suoi scrigni cardinalizi innanzi di finire nelle solitudini e nell'ombra della Biblioteca del cardinale Borromeo. Hanno una durezza di bigello e non di frumento, si attorciano agli estremi in due riccioli: dietro la loro apparenza, innocente di grinta fanciullesca, nascondono una virtù e un veleno viperini.

Sono illuminati, nel nostro ricordo, dalla più sinistra luce del Rinascimento. Brillano alle fiacelle delle cene papali e ai céri di San Pietro contaminata, cedettero, accarezzati dalla mano fraticida del Valentino, da quella sacrilega di Alessandro VI.

Capelli di Lucrezia Borgia! Capelli angelici! Guizzarono attraverso le oscure cronache del Cinquecento, s'attorcigliarono ai versi dei poeti contemporanei come se uscissero di tra le piastre ferree di un'armatura. Qualche contemporaneo li definiva "aurei", e qualche altro "biondi". A Byron doveva piacere soprattutto il loro destino. Dopo gli occhi, affascinanti e magnetici, la gloria di Lucrezia era l'umor gaio dello spirito e la biondezza che la rassomigliavano tanto al Valentino. Del Valentino, inabissatosi con la sua fortuna meravigliosa e con la sua sconfitta, non è rimasto che uno stocco, la "regina delle spade", conservata in casa Caetani; di Lucrezia, sepolta in santità in un monastero di Ferrara, non rimane che una ciocca bionda.

Non so se Byron conoscesse anche le lettere di Lucrezia Borgia al Bamba che accompagnano all'Ambrosiana la reliquia della sua bellezza.

Dal momento in cui si leggono e si decidono quegli autografi, attorno alla teca ronzano ambigue parole, versi di passione, sospiri languidi. E Lucrezia Borgia è un'amante spiata dalla curiosità dei posteri. Tra le falde della storia non è abbastanza nascosta che



La teca contenente i capelli di Lucrezia Borgia, disegnata e lavorata da Alfredo Ravasco.

LA SCIENZA E LA VITA

UN ESPERIMENTO DI LOTTA ANTIMALARICA
CON LA "GAMBUSIA", A ROVIGNO D'ISTRIA

Minuscoli sverminatori pisciatielli che i Giapponesi chiamano "funa" (ovvero di carpinelli) detestano il Dio. Ogni pesce è abitato da uno o da due "funa". Essi purificano l'acqua dalle larve. Nella stagione in cui si catturano e ripuliscono i pesci, sotto i guardi sono usati a questi pesci.

(Da Francesco della Vigna della "Mente e Giorno" di A. Scavone (Hans))

Anche fra i pesci c'è chi nasce sotto buona e chi sotto cattiva stella. Ci sono i pesci che nascono per essere mangiati dall'uomo e quelli che nascono per mangiare, diciamo così, per conto dell'uomo; il quale pensa ad allevarli, a difenderli e diffonderli, avendoli prescelti come alleati nella lotta contro due suoi terribili nemici: la malaria e la febbre gialla.

Il re degli animali, in lotta diurna con minuscoli inafferrabili insetti e parassiti che distruggono i suoi raccolti e minano la sua persona, ha pensato di mobilitare i nemici dei propri nemici. Da tempo immemorabile l'uomo aveva associato i grossi animali alle proprie armi, per far la guerra all'uomo:



L'Istituto di Biologia Marina di Rovigno. Nello sfondo l'aspro mare.

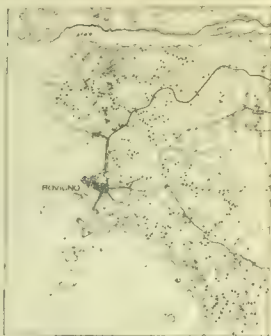
sgominando i nemici con buoi recanti fuoco fra le corna, come fece Annibale, schiacciando sotto le zampe degli elefanti, come fece Pirro, facendo di sé e del proprio destriero una vivente catapulte, come si è usato in ogni tempo. Ma far scendere in campo legioni di minuscoli esseri per portare la distruzione nelle schiere di altri esseri minuscoli, è una trovata tutta moderna, ispirata dalla conoscenza recentemente acquisita del danno enorme che i più piccoli ci arrecano.

COME VIEN TRASMESSA LA MALARIA

Tutti sanno, almeno approssimativamente, come vien trasmessa la malaria e conoscono o dovrebbero conoscere il nome dell'italiano o dovremmo conoscere il merito precipuo della C. B. Grassi, cui spetta il merito di aver scoperto. Il protozoo malarigeno, vivendo nell'uomo a spese dei globuli rossi del suo sangue, ove continua a moltiplicarsi per divisione (gli eccessi di febbre si verificano appunto al periodico ripetersi delle scissioni), deve uscire per compiere il ciclo sessuale in una zanzara, l'anofele. Questa succhia insieme con il sangue umano anche i gameti del parassita, cioè quei parassiti che si sono modificati in modo da costituire elementi di parte maschili, parte femminili. Le nozze dei gameti avvengono nello stomaco della zanzara, con la fusione delle due cellule, ma-

schile e femminili, e la nuova cellula che ne risulta, aderendo alla parete esterna dello stomaco, cresce e si trasforma in una cisti quasi visibile ad occhio nudo, ripiena d'innumerabili neo-parassiti; questi, alla rottura dell'involucro, migrano nelle ghiandole salivari, per potersi nuovamente trasferire nel sangue dell'uomo, nel momento in cui la zanzara immerge, minuscolo predone notturno, il suo stiletto nella pelle della vittima.

Il parassita della malaria, in Europa almeno, non vive in altri animali e non vive fuori dei due animali che lo ospitano, uomo ed anofele. Dotta meraviglia pensare ad un adattamento così specifico, ma la parasitologia degli animali e dell'uomo è ricca di casi analoghi. Quante decine di migliaia di anni dovettero trascorrere perché si stabilissero questi rapporti chiusi fra i tre protagonisti di una tragedia sempre rinnovellantesi? Perché il protozoo abbandonasse definitivamente il suo ospite precedente (forse una scimmia) per installarsi nella casa che gli offrivano i nuovi ospiti? Oppure da tempi ancor più remoti esso ha seguito, adattan-



Carta dei focolai malarici intorno a Rovigno.

GUERRA ALLE ZANZARE

Distruggere gli anofeli: impresa facile in apparenza, difficile in pratica. Eppure tale sistema ha il vantaggio di colpire il male alla radice e di agire indipendentemente dalla buona volontà della popolazione dei paesi malarici, piena d'indolenza anche quando si tratta della propria salute; non disturba l'uomo, ma soltanto... la zanzara. E perciò molti sforzi sono stati fatti negli ultimi anni allo scopo di perfezionarla. Le zanzare possono essere perseguitate nell'aria e nell'acqua. Nell'aria, ricercandole ad una ad una nelle stalle e nelle case, snidandole col fumo, o uccidendole con gas velenosi, fatica di Sisifo; nell'acqua, distruggendo le larve, e qui il nemico è più vulnerabile. Meglio ancora quando vi è la possibilità di sopprimere addirittura i focolai. A ciò mirano appunto le grandi bonifiche, là ove le paludi sono così vaste, che lo sciamare degli anofeli non potrebbe esser contenuto con mezzi più semplici. Senonché i canali stessi delle bonifiche possono diventare dei focolai, o "paludi rettifiche", come li battezzò Grassi. Per distruggere le larve, qui come nei luoghi non bonificati, si ricorre a quell'insieme di provvidenze che vanno sotto il nome di Piccola Bonifica e che consistono in diserbii, sistemazioni idriche secondarie, ed essenzialmente nell'impiego di agenti sia chimici che biologici. Fra i larvicidi chimici, il petrolio tenne per molti anni lo scettro. Grazie al petrolio gli americani scavarono il canale del Panama, vincendo la malaria, la quale aveva prima



Piccolo stagno artificiale presso Rovigno. (La maggior parte dei focolai ha questa grandezza.)



I DUE CASTELLI DELLA VALLE DELLA DRAGA



STAGNO NATURALE FORMATO DA UNA DOLINA DIVENTATA IMPERMEABILE

(for. M. Sella)



L'ISOLA DI CISSA PRESSO ROVIGNO, DAL NOME DI UN'ANTICA CITTÀ SOMMERSA



PESCA CON LA SCIABICA NELLA PESCHIERA DI LEME

(det. M. Sella)



ROVIGNO, VISTA DA VAL DI BORA



VALLE D'ISTRIA

(det. M. Sella)



NEL BOSCO DI BRIONI

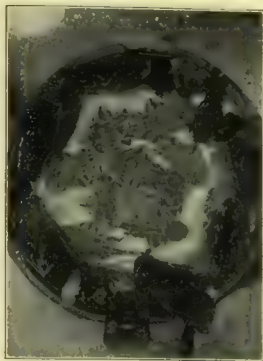


PUNTA NORD DELL'ISOLA BRIONI



IL CANALE DI LEME CON CUI TERMINA LA VALLE DELLA DRAGA

(fot. M. Sella)



Pesci... non antimalarici: Una sfilata di piccoli anguilli, della famiglia dei pescicani (*Silurus asotus*) parteciperà nell'acquario di Rovigno.

vinto i francesi e fatto biancheggiare di croci il cimitero dell'impresa. Il petrolio ha dei difetti, è costoso e inquina l'acqua. Ed ecco salire in auge un nuovo larvicida, il "verde Parigi", polverina arsenicale che, soffiata sull'acqua, avvelena le larve che ne inghiottiscono i granuli.

I PESCI ANTIMALARICI E L'ACCLIMATAZIONE DELLA GAMBUSIA IN ITALIA

I larvicidi chimici hanno il pregio di esser d'applicazione generale, ma hanno lo svantaggio dell'uso periodico bisettimanale; gli agenti biologici non hanno questo svantaggio, ma non sempre si lasciano dominare dall'uomo. In realtà, quali risultati vanta il metodo biologico, nella lotta alle larve? Siamo ancora nella fase sperimentale. Ne sono protagonisti i pesci, dei quali gran numero venne provato in Europa, in America ed in Asia, con esito vario (ma certo assai migliore di quello ottenuto con i pipistrelli nella lotta contro le alate). Più famosi di tutti: il pesce "milione", al quale sembra le Barbados vadan debitori della loro immunità, e la Gambusia, altro pesce americano, sulla cui utilità gli americani stessi non si sono ancora messi d'accordo. Perché un pesce possa ambire al titolo di "antimalarico", non basta che mangi delle larve; occorre sia un grande mangiatore di larve, sia abbastanza piccolo per intrufolarsi fra la vegetazione superficiale fin presso alla riva, sia prolifico e resistente. Si tratta di scoprire la specie adatta al clima, alla regione ed ai suoi focolai.

Nel 1923 Ettore Bora, la cui opera, recentemente troncata dalla morte, vogliamo ricordare in questo articolo, trasportava le Gambusie dalla Spagna, ove erano state acclimate, in Italia. Le piccole forestiere ricreterebbero qui le migliori accoglienze, ed uffici competenti e cittadini volenterosi andarono a gara nel diffonderle in ogni parte dell'Italia malata. Le Gambusie corrisposero quasi ovunque all'aspettazione, multi-

plicandosi enormemente e dando prova di possedere tutti i requisiti del perfetto pesce antimalarico; esse sembrano anzi voler superare nel vecchio mondo la reputazione acquistata nel nuovo. Cosicché sulla loro reale efficacia in quanto a coadiutrici e, diciamo così, ad alleate nella nostra guerra alle zanzare, non si nutrono più dubbi. È certo che oggi nelle paludi Pontine il numero delle larve di anofele, grazie ad esse, non è più quello sterminato di una volta.

L'ESPERIMENTO DI ROVIGNO

Ma possono le Gambusie, almeno nelle condizioni più favorevoli, addossarsi da sole l'onere della lotta antilarvale, sì da rendere superfluo l'impiego di larvicidi chimici? E quanto hanno cercato di stabilire l'Istituto di Biologia Marina di Rovigno e la Stazione Sperimentale per la Lotta Antimalarica di Roma, con l'appoggio della Sanità, della Prefettura dell'Istria e del Genio Civile, mediante l'esperimento attuato dal Bora a Rovigno, in una regione carica che, per le sue peculiari condizioni, giustamente il Missiroli ed altri avevano giudicata molto adatta alle Gambusie.

Il Bora incominciò al principio del 1926 i suoi lavori, rilevando anzitutto la topografia dei focolai situati nel territorio di Rovigno, al quale in seguito furono aggiunti anche i territori di Villa di Rovigno e di Valle d'Istria; complessivamente 300 kmq. abitato da 17.500 persone.

Nel Carso istriano si verifica il paradosso



Ettore Bora, che iniziò nel 1923 gli esperimenti di lotta antimalarica con le "Gambusie".

che la malaria è causata dalla mancanza di acqua. Spieghiamoci meglio: l'acqua piovana è inghiottita dalle doline e dalle foibe e la superficie della terra non ne trattiene che una minima parte. Quasi non si conoscono le sorgenti perenni che allietano regioni più fortunate. I contadini, per abbattere il botto e per i bisogni agricoli, ricorrono a stagni artificiali; e così accade che i focolai di malaria sono opera dell'uomo e si diffondono con la coltivazione. Il problema dell'acquedotto, in Istria, ha dunque grande importanza anche per la malaria. Nella zona



Gambusie fotografate nell'acqua.

sotto controllo vennero individuati oltre 800 piccoli stagni di tal sorta, generatori di una malaria assai diffusa, dalla quale solo l'interno della città di Rovigno poté mantenersi immune, grazie alla protezione delle case periferiche.

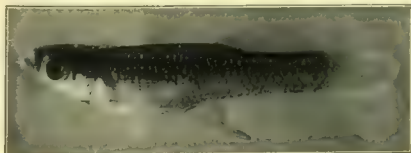
In tutti questi focolai, dunque, il Bora introdusse le Gambusie, servendosi di un speciale biroccino serbatoio, ed ogni stagno fu da lui sottoposto a continua osservazione: seguiti i progressi delle Gambusie, ricercate le larve. Si accertò così che ben poche larve, d'estate almeno, riescono a sfuggire a questi infaticabili pesci poliziotti, i quali si mostrano pigri soltanto in primavera. Capacità di moltiplicarsi, grandissima; negli stagni favorevoli le Gambusie brulicano alla superficie in tal numero, che lo sciacquo prodotto dalle loro schiere, all'avvicinarsi di qualcuno, è avvertibile da venti o trenta passi di distanza. Ciò consente il loro impiego anche negli stagni soggetti a prosciugarsi.

La ripercussione sulla malaria si fece ben presto sentire, e si accentuò nel secondo anno: diminuzione del numero di malarici in cura, della percentuale di bambini con milza ingrossata e parassiti nel sangue (i dottori Biondi, Pechiari e Silvestri esaminarono tutti i bambini fino a 7 anni), della quantità di chinino venduta ecc. Questi risultati, paragonati con quelli ottenuti nella zona di confronto trattata a "verde Parigi", permettono di concludere che nell'Istria carica si può combattere la malaria, anche con vantaggio economico su altri sistemi, mediante l'impiego razionale e sistematico della sola Gambusia.

Non sempre la gioia di raccogliere tocca a colui che ha seminato, ed Ettore Bora raccolse soltanto i primissimi frutti del suo promettente lavoro, poiché la morte lo sorprende a Rovigno nel maggio scorso, in seguito a malattia contratta in servizio, per usare un'espressione militare. E davvero egli è morto con onore, servendo il proprio paese nella pace con la stessa silenziosa dedizione con cui l'aveva servito soldato volontario in guerra.

(Fot. dell'autore)

Prof. MASSIMO SELLA



Gambusia maschio (cm. 2,8).



Gambusia femmina (cm. 5,1).



AMERICANISMO

Il cinematografo, siamo più o meno d'accordo, è ancora un'arte in minore età. Così si spiega che, in tutti i paesi, abbiamo messo una censura per fargli da bambinaia, e tenerlo d'occhio: in tutti, perfino in Italia, benché da noi sarebbe superfluo, visto che abbiamo già dei riduttori cinematografici che bastano, grazie a Dio, da soli, a rendere perfettamente incomprensibile qualunque film. In Inghilterra pare che vadano fino in fondo, e che alla censura ordinaria (per criteri politici, di moralità ecc.) se ne debba aggiungere un'altra: la censura delle buone maniere. Una signora di riconosciuta autorità mondana e sociale (*la lady of consequence*) è stata nominata membro della Commissione di censura cinematografica, col preciso mandato di controllare se i film, nazionali o forestieri, che chiedono il nulla osta per la proiezione, rispettino, oltre tutto, quelle certe norme di etichetta e di galateo, considerate come parte indispensabile dell'educazione del cittadino britannico.

Leggendo questa notizia ho pensato a quell'aneddoto della *Chronique scandaleuse* del gentiluomo che si bagnava nudo nella Senna, e che, vista una vettura rovesciata sulla riva, saltò fuori in gran fretta, tale e quale stava, per portar soccorso. Nella vettura c'era una dama di qualità, e tosto quell'irreprensibile cavaliere, fatto il suo più studioso inchino, le porse la mano sussurrando: *Paraissez-moi de n'avoir pas de gants*. Se vogliamo mettere i guanti al cinematografo mettiamoglieli pure. Ma, e il resto? Vi pare che il giorno che saremo riusciti a insegnare, per esempio, anche agli eroi cinematografici, che non sta bene fumare durante il pranzo, o che presentarsi davanti a una signora in maniche di camicia è *shocking*, avremo fatto proprio un gran passo avanti, se il tono dell'insieme rimane quello che è, e il pugno, il calcio, il revolver, la sedia sulla testa, continuano a essere le formule obbligatorie di ogni film che si rispetti, come i *Nomi*, la *Liberté*, o i "forti detti", ne erano della tragedia alferiana? Si fa per constatare, non per criticare. Il cinematografo, anche in questo, è figlio dei tempi. Se è vero che il nostro è il secolo della brutalità non necessaria, non si può dire, perbacco, che il figlio questa volta non assomigli al padre.

Ma questo zelo inglese è tendenzioso, e il suo bersaglio vero è l'americanismo: l'americanismo di fogge, di maniere e di gusti, che ha invaso in questi ultimi anni, con tanta sbalorditiva fortuna, il nostro vecchio mondo, e ne ha modificato così profondamente, anche dove spesso non sembra, la sensibilità e il costume. Quando alla Camera dei Comuni venne il famoso dibattito sulla legge per il contingentamento, la maggior parte degli oratori che sostennero la legge, alluse apertamente alla necessità di un'azione di difesa contro l'influenza del film americano; all'urgenza di controbattere la formidabile propaganda di idee *yankée* che Hollywood, con la sua quasi incontrastata egemonia, svolge sulle popolazioni dell'Impero. Dopo la Cina, il Canada, il caucaso, e qualche altra cosselliana, ecco dunque l'eterna rivalità anglo-americana che si estende anche alla celluloidica. Non mi pareva una cosa seria, fino al momento in cui ho sentito che le case cinematografiche inglesi mandano agenti a Hollywood per cercare di rapire agli americani, a verginosi colpi di *chèque*, le loro stelle più idoleggiate. Vi immaginate che cosa succederebbe in America, il giorno che si sapesse che gli inglesi sono riusciti a portare

a Elstree, per esempio, Greta Garbo o Clara Bow? La guerra di Troia è cominciata per molto meno.

Che tra gli inglesi, popolo che porta le calze di lana, e gli americani, popolo che porta le calze di seta, debba esistere una speciale incompatibilità di stile e di cultura, non mi sembra neanche il caso di fermarsi. Però questo fenomeno dell'invadenza dell'americanismo non è questione che tocca solo gli inglesi, ma in misura più o meno larga, tutti noi europei; anzi noi continentali più di loro, perché mancando quelle gelosie politiche a darci la sveglia, siamo naturalmente più indifesi e più esposti a subirla. È inutile recriminare: nella fatale vicenda delle mode, la mano sta passando all'America. Cominciò quasi senza che ce ne accorgessimo, e il *jazz* fu la prima breccia attraverso la quale ci entrarono in casa. La guerra era finita. Quei cinque anni di demolizione avevano lasciata l'Europa stanca, disorientata, esaurita, coi nervi tesi, con una gran voglia di distendersi, ma di distendersi in qualcosa di nuovo, di assolutamente diverso, che la portasse fuori e lontano dal mondo di prima. L'Europa sociale, mondana, galante del decennio precedente la guerra, così eclettica ma ancora così oligarchica, col suo dilettantismo raffinato e il suo cosmopolitismo circoscritto, era ormai disorganizzata, dispersa: travolte le classi che l'avevano rappresentata e diretta. Fu in quel momento che ci scagliarono tra le gambe il *jazz*, e scelse giusto. Come s'era visto anche nella Rivoluzione, dopo ogni grande sconvolgimento della storia, l'uomo può stare benissimo senza governo, senza religione, senza letteratura, senza tutto, ma non può stare senza ballare. E subito tutta l'Europa, la nuova e l'antica, la vita e la vittoriosa, parlò sopra il piede sinistro, nel ritmo trascinante e anapestico del "passo americano".

Dopo il *jazz* venne il cinematografo, e fu veramente da quel momento che il nostro destino fu segnato. Il cinematografo è stato per l'americanismo ciò che l'invenzione della stampa era stata per l'umanesimo: l'utensile providenziale, creato al momento giusto per permettere alla nuova cultura di esprimersi e di realizzare se stessa. Si potrebbe fare seriamente la questione se, non fossi altro dal punto di vista della molteplicità e della simultaneità dell'effetto, il cinematografo non sia un mezzo di influenza e di propaganda ancor più potente del libro. Mi ricordo di aver letto di un certo studioso di psicologia che esaminava i punti di contatto tra le forme della suggestione ipnotica e quelle della suggestione cinematografica. Ne trovava molti: l'oscurità, il silenzio (la musica al cinematografo non è in fondo che una forma di silenzio, un silenzio indiretto), l'immobilità, la concentrazione dell'attenzione sopra un punto luminoso situato preferibilmente più alto del soggetto, in modo da costringere questo a tenere l'occhio voltato in su, che è, pare, la condizione ideale per la suggestione ipnotica, ecc. Ebbene, pensate tutto questo, riflettete che sono almeno dieci anni che, ogni giorno, in tutti i paesi del terra, milioni e milioni, di ogni ceto, professione, età, guardano a quel modo, immobili al buio, con l'occhio voltato in su, degli americani, degli americani che si muovono, camminano, gesticolano, siedono, parlano, fumano; entrano nelle loro case, partecipano alle loro conversazioni; li seguono nelle loro abitudini, e trillano i loro gusti, imparano il loro modo di vestirsi, di comportarsi, di divertirsi, di fare all'amore; e poi dite se non c'è da stupirsi che la Regina d'Inghilterra, per esempio, non mastichi ancora *cheering-gum* ad Ascot, o che il Papa non abbia introdotto il *banjo* in San Pietro. Ci sono anche degli altri coefficienti, come no? i prestiti, i concorsi di bellezza, i trenta milioni di dollari che ogni anno

i turisti americani vengono a lasciare in Europa; però non c'è dubbio che se l'americanismo, l'americanismo in tutti gli aspetti veri o falsi, pericolosi o innocui che sono convenzionalmente attribuiti — il fordismo e gli occhiali di tartaruga, l'iperpubblicità e le giarrettiere sotto il ginocchio, il gigantesco come criterio di grandezza e il successo come criterio di morale, ecc. — ha preso sulla civiltà contemporanea una tale importanza formativa, il vero responsabile è il cinematografo. La sua potenza suggestiva è tale che persino gli americani se ne allarmano. "La vita" — scrive un moralista da *magazine new-yorkese* — imita l'arte. A furia di vedersi tutti i giorni rappresentati sullo schermo in quella deturcata maniera, sparando rivoltellate, sbacucchiandosi, e pigliando in istrada le automobili degli altri, gli americani si sono messi a fare davvero, automaticamente, quelle stesse cose nello stesso modo. Il cinematografo, insomma, starebbe americanizzando anche gli americani! A noi ce la contano.

A dire il vero le apprensioni che il cinematografo comincia a dare, anche laggiù, sono parecchie. C'è per esempio un'ala puritana che s'agita molto, da un paio d'anni, nel paese e al Congresso, perché siano prese misure draconiane contro l'abuso di quello che gli americani chiamano molto positivamente *sex stuff*, materiale sessuale. L'anno scorso è stato presentato in questo senso il cosiddetto Uphaw Bill, che è stato sconfitto. Quest'anno gli oppositori tornano alla carica con lo Hudson Bill, una mozione che chiede, tanto perché ne abbiate un'idea, la soppressione di tutte le scene le quali "prolungano senza necessità, espressioni e dimostrazioni di amore passionale". Ah, ah, e dove andrete, baci a lungo metraggio, amplessi chilometrici, primi piani interminabili in cui il divo profondo, come in una specie di dio di petto, tutti i tesori della sua bravura osculatoria? Rassicuriamoci, la grossa industria cinematografica, e Wall Street che la sostiene, è contro ogni tentativo di questo genere, e lo Hudson Bill non passerà. Il bacio è ormai diventato uno dei cardini di tutto il sistema. Sentite lo stile con cui un *fun* femminile interviene in una polemica impegnata a delucidare il grave problema, quale sia l'attore dello schermo che bacia meglio:

"Per labbra naturalmente generose, per la ferma composizione delle stesse, per una posizione osculatoria che leva il respiro, per un accento indubitabilmente sincero... nessuno può, non che sorpassare, nemmeno avvicinare Bull Montana". Osservavo giorni fa, ancora una volta, come sono epidemiche queste forme mentali cinematografiche, ascoltando per caso delle ragazze discutere incoerentemente se i baci di John Gilbert fossero più belli di quelli di Ronald Colman, o se fossero più belli quelli di George O'Neil. Ecco, ecco, un altro terreno in cui l'influenza del cinematografo è enorme: l'educazione sessuale. André Maurois si chiedeva nella sua conferenza del Vieux Colombier, che modificazioni profonde dovevano portare nello spirito delle generazioni giovani la possibilità di arrivare subito, mediante il cinematografo, a familiarizzarsi col mondo, a impossessarsi degli aspetti della vita, della terra. Io credo che porti delle modificazioni ancor più profonde, la possibilità di familiarizzarsi con le camicie di Olive Borden, tanto per dire, e col reggipetto di Joan Crawford, e di impossessarsi degli aspetti della vita di una bella donna. Tutto questo orientamento, diremo così, freudiano dell'amore, di cui possiamo vedere crescere giorno per giorno, intorno a noi, i segni visibili, è in grandissima parte opera del cinematografo.

Americanismo, ancora? Ah, questa volta poi, basta. Prendetevi pure, se volete, tutto il resto. Ma che l'amore, almeno l'amore, vivaddio, resti a modo nostro...

John La Loupe.

LA SETTIMANA NELLA CAPITALE



Il corteo dei *fine modati* all'atrio concesso a Roma per rendere omaggio al Primo Ministro il quale ha pronunciato per l'occasione un importante discorso, dichiarando che il Governo Fascista è "un Governo di forza, di Italia e di giustizia". Nella nostra fotografia, davanti al corteo si vedono quattro donne nel costume di Remo che accompagnano i *modati* di qualità di viandante.



Il completamento della Basilica di San Paolo. I monaci Volpi e Felde, accompagnati dall'abate padre Schuster, inaugurano il quadriporto costruito dinanzi alla facciata principale della Chiesa. 29 giugno.

(Fotografia A. Rossi)



LE "FLAPPERS", ELETRICI
OSSIA ELOGIO FUNERALE DEL FEMMINISMO

Il cielo mi guardi dal parlar male delle donne inglesi, ma ora che anche la Camera dei Lord ha approvato (con proteste) la concessione del voto alle *flappers* o "maschietto", di vent'anni non mi pare proprio che sia una tremenda ingiustizia per signori uomini. Vedremo dunque l'avvento di questo nuovo femminismo in calze di seta artificiale e capelli corti quanto le gonne? Probabilmente le prime ad infatuarsi della conquista parlamentare sono le *flappers* elettrici, ma poche sono sei mesi e più che filosofi e politici dicono la loro e già piangono sulla sepoltura di John Bull, non so tenersi dai taxi con un breve ragionamento per assurdo, partendo da tre fatti incontestabili.

Il primo fatto incontestabile è che a tutte le apparenze l'Inghilterra è una nazione di donne. Negli ultimi due anni la popolazione femminile superava di ben due milioni quella maschile, e in questa nostra Italia — cuore e cervello dell'Inghilterra e dell'Impero — la popolazione femminile è nella impressionante proporzione di cinque donne per ogni uomo. Comerci e civili negozi — per cause economiche che escono dal nostro ragionamento — tendono a passare in mano alle donne. Le donne gestiscono enormi ristoranti di seta piani; le donne amministrano quei colossali negozi dove bisogna girare colla pianta topografica alla mano e vi si compra da uno spillo a un elefante; nelle banche e negli uffici della City non si trovano che donne; dattilografe telefoniste segretarie contabili; l'elenco potrebbe continuare.

Il secondo fatto incontestabile è che gli uomini mostrano da qualche anno una tendenza spiccatissima a demascolinizzarsi. Non è qui il caso di discutere cause ed effetti; è una constatazione su dati statistici che, per esempio, le case di commercio incontrano difficoltà a raccogliere uomini disposti ad accettare posti lucrosi in una florida se pur lontana colonia.

Terzo fatto: le donne si demascolinizzano. È incontestabile che le donne inglesi, più di tutte le altre donne, tendono ostentatamente a rinviare ad ogni apparenza muliebri. Fisicamente hanno sacrificato le chiome e quelle protuberanze del torso che distinguono il loro sesso da quello maschile; nel vestire sono ricorse a tutto le arti per diventare, se non altre, neutre; mentalmente sono oggi altrettanto lontane dalle loro sorelle di venti anni fa quanto i loro compagni lo sono dai duri e audaci britanni della generazione passata. Per esempio, lo vimentino è oggi totalmente ignoto alle donne inglesi. Restando nella terminologia di una disamina scientifica, la donna inglese di oggi comparata con quella di vent'anni fa è almeno tre volte più ricca di tessuti muscolari.

Da questo si dovrebbe dedurre che la donna inglese è fisicamente e moralmente preparata ad assumere il controllo della vita civile, invece della vittoria del femminismo si arresta allo stadio della usurpazione. Il femminismo inglese rispetto alla vita pubblica è nella stessa posizione di un selvaggio che si è impossessato di un cannone che non sa manovrare. Cominceremo dalla vita politica.

La maggiore ambizione del femminismo inglese era stata la conquista del potere politico. Le suffragette — balie ascetiche del femminismo nell'incubatore londinese — avevano preannunziato che il voto alle donne avrebbe condotto a una nuova era sociale ed economica. È proprio nel campo dell'uguaglianza nei diritti civili e politici che il femminismo ha toccato la sua maggiore sconfitta. Le suffragette andarono in Parlamento. Ma che accadde? Lo vediamo oggi che le profughe del femminismo sono ridotte all'esiguo numero di mezza dozzina. Nessuna elettrice considera più il deputato Lady Astor come una apostola del femminismo. Lady Astor siede e siederà alla Camera dei Comuni per la candida ragione per cui vi seggono tutti gli altri deputati conservatori. E così la ex ministrina laburista Margaret Bonfield cade alle ultime elezioni

perché nessuna donna vedeva più in lei un'esponente del femminismo. Un nobile Lord disse una volta che l'insuccesso politico del femminismo era dovuto al fatto che non è possibile, neanche in politica, trattare una donna come se fosse un uomo. Vero. Ma la causa materiale fu che nessuna delle femministe che andarono in Parlamento ebbe mai il coraggio di farvi una questione politica della donna come tale. Ciò appena le femministe conquistano il potere politico furono dalla politica assorbiti.

È quindi da escludere che politicamente le *flappers* elettrici possano rivoluzionare l'Inghilterra. Tutti al più daranno un colpo mortale a questo fievole inter conservatore che — coriale — altre cose in Inghilterra — si regge in piedi per forza di tradizione. Ben si sa che in politica le donne sono state esistenze, e tutti abbiamo tendenza ad essere — talisti — ai anni con il cuore caldo (mentre soltanto quelli che hanno la testa molle rimangono socialisti vent'anni più tardi). Ma quanto a prendere le redini del governo, la storia ci dice che le donne non sono nate per governare. La storia registra parecchie grandi regine, ma se gratiamo la loro grandezza troviamo sotto le mani scalate di un ministro. E anche in religione sono gli uomini che inventano gli Dei e le donne che li adorano.

Il femminismo si era poco vanito di avere incitato le donne a sviluppare le loro capacità intellettuali. Sta di fatto che l'Inghilterra negli ultimi vent'anni ha prodotto un numero impressionante di donne letterate. Il 95 per cento dei pessimi romanzi — alimentano il vasto mercato librario inglese — è prodotto da donne. Si potrebbe qui osservare che l'avvento dell'accademia in gonnella fu contrassegnato da una decadenza del senso tragico. È innegabile che le donne nella letteratura hanno mostrato di poter guardare la tragedia umana con la stessa fortitudine degli uomini, così come il loro istinto pratico ha impedito che alcuna donna sorresse mai un'Utopia. Ma non è vero affatto che le donne letterate siano state prodotte dal femminismo. Venti anni fa le donne usavano spendere ore e ore a cortei bottoni e a rifilar sole, per dir nulla delle balze e delle sottovalori. Oggi la evoluzione della moda ha fatto sì che le donne si mettano indosso un costume di venti centimetri tenuto su da nastri; e così tiene la vena di una lunga, intensa di strumenti aboliti, e poi su questo indossano un abito tubolare che non ha un solo bottone e una sola asola! Che cosa fanno le donne casalinghe nelle filare asole e a ricamare sottovesti? In Inghilterra ho imparato che le donne casalinghe (le altre vanno al *shopping*) impiegano questo tempo a scrivere degli stupidiissimi romanzi.

E nella vita privata che cosa ha prodotto il femminismo? È stata — si dice — la ribellione della donna alla condizione dell'epoca Vittoriana. È stata la ossessione dell'uguaglianza, la corsa alla abolizione delle differenze. La tanto derisa donna dell'epoca Vittoriana sapeva esattamente dove si trovava. Oggi la donna inglese ha dist. unto tutte le differenze, ma la conquista della libertà non ha fatto altro che impedire la dolcezza di molti peccati.

Le donne inglesi possono dividersi nettamente in tre categorie: aristocratiche, borghesi e proletarie. Le donne di quella classe che in Inghilterra si chiama *society*, negli ultimi anni si sono caratterizzate per una assoluta mancanza di sentimenti. Per le donne del mondo londinese la vita emotiva non ha più valore. Edite solo soltanto la vita reale, l'istinto di necessità e di piaceri fugaci. La donna si chiama Sansone e il suo compagno è divenuto Dalila. La signorina Sansone non è mai infaccchiata dai piaceri della sua vita. I suoi muscoli non di acciaio. Le trovate di notte in quei templi della noia che si chiamano *night-club*. E allora e snella come un'elfo, ma le sue lunghe gambe di seta sono pur sempre di donna.

Il cavaliere, la signora, il pollo e le champagne che essa consuma ogni notte non hanno effetto sul suo contorno. Le sue giunture sono salde come il suo cuore insensibile. E la sua tempera è spirituale altrettanto che corporale. Se il suo compagno trovasse dalla tasca all'improvviso una rivoltella e si suicidasse per amore di lei, essa gli direbbe forse: «Non è volgare da parte vostra, Bob? avete sciupato tutta la mia serata...» La signorina Sansone ha abolito la parola amore. Gli uomini talvolta la guardano

con cupidigia. Ma essa non ama neanche il peccato. Non ha sensi e non ha emozioni. Non consente che il sentimento logori il suo robusto cuore. La vita emotiva scorre sul suo animo come l'acqua sul dorso di un bel cigno.

Quanto alla carriera delle donne borghesi, o scimmiettano la signorina Sansone e allora tendono a ciò che solo chiamarsi l'abbandono della retta via; oppure pensano che tutta la vita sta in un anello matrimoniale che significa la cessazione della vita di ufficio nella City assieme a moneta, il matrimonio assicurato e una casa in un sobborgo con magari un giardinetto verde di *pump-grass*.

E saranno le *flappers* del terzo stato che marceranno al governo dell'Inghilterra? Hanno conquistato gli uffici della City assieme a moneta, il matrimonio assicurato e una casa in un sobborgo con magari un giardinetto verde di *pump-grass*. E saranno le *flappers* del terzo stato che marceranno al governo dell'Inghilterra? Hanno conquistato gli uffici della City assieme a moneta, il matrimonio assicurato e una casa in un sobborgo con magari un giardinetto verde di *pump-grass*. E saranno le *flappers* del terzo stato che marceranno al governo dell'Inghilterra? Hanno conquistato gli uffici della City assieme a moneta, il matrimonio assicurato e una casa in un sobborgo con magari un giardinetto verde di *pump-grass*.

Povere *flappers* destinate a rivoluzionare l'Inghilterra! Mi pare a mente un romanzo trovato un giorno sul sedile di un treno sotterraneo. Si intitolava *Un mondo di notte*, e narrava la strana vicenda di una Inghilterra dove una misteriosa epidemia aveva ucciso tutti gli uomini. Tutte le leve della vita civile erano manovrate da donne. Ma agli ultimi capitoli di quel romanzo scoppiava una guerra feroce per il possesso dell'unico uomo sopravvissuto in quel mondo di notte. E così è. Il femminismo inglese ha raggiunto l'uomo, ma non lo supererà. Ha distrutto le disuguaglianze di ieri, ma non saprà crearne di nuove. È stata una battaglia senza vinti né vincitori. Prima dell'avvento del femminismo, le donne inglesi avevano, come tutte le donne del mondo, un dominio sull'uomo che consisteva — per legge dei contrari — nella loro soggezione che, si chiamava obbedienza casale, sentimento della famiglia, spiritualità dell'amore. Ciò era stato per millenni il regno naturale della donna. Il femminismo ne ha fatto un sepolcro imbiancato. La Corte dei Divorzi mostra irrefutabilmente che quanto più il femminismo si sforza di smarrare la uguaglianza della donna nell'autorità familiare, tanto più l'istituto della famiglia si rilassa.

Lasciateli sperare che queste trozze emancipate *flappers* di vent'anni sapranno domani conquistare una più grande emancipazione che le liberi da questa penosa emancipazione di oggi.

C. M. FRANZNER.

È nato in Italia

GABRIELE D'ANNUNZIO

LE FAVILLE DEL MAGLIO

TOMO SECONDO

IL COMPAGNO DAGLI
OCCHI SENZA CIGLI
E ALTRI STUDI DEL
VIVERE INIMITABILE

STUDI E COMPIMENTI

Il compagno dagli occhi senza cigli. - *Esquise della giovinezza*. - *Di un maestro avventuroso*. - *La rievocazione del Centauro*. - *Encomio del braccio*. - *Della decima Alisa e della Sinfonia decima*. - *Di una panna musicale nel tumulto di Fiume*. - *Dante gli stampatori e il bevitore*. - *Della malattia e dell'arte musica*. - *Dell'amore, della morte e del miracolo*. - *Dialogo della conoscenza*.

Volume di 400 pagine.

Lire 50.

POLVERI EFFERVESCENTI con sali naturali originali
contro le malattie dello STOMACO e FEGATO

VICHY-ÉTAT

DODICI VELIVOLI ITALIANI DA ROMA A LONDRA



In seguito a disposizioni del Ministero dell'Aeronautica, dodici apparecchi italiani si sono recati in volo da Roma a Londra per assistere alla grande manifestazione aerea di Hendon. Come è noto, ogni anno la R. A. F. (Royal Air Force) organizza nell'aeroporto di Hendon — a 16 km. da Londra — una vasta rassegna dei progressi realizzati durante l'anno, sia facendo volare gli ultimi apparecchi sperimentati, sia facendo compiere evoluzioni in formazioni, attacchi al suolo, acrobazie ad unità o ad apparecchi isolati. A tale parata aerea, appunto, la nostra Aeronautica ha voluto quest'anno rendere cortese omaggio con l'invio dei dodici velivoli. Il 28 giugno, nonostante il maltempo, la formazione aerea al comando del sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo, ha compiuto il percorso di 1700 chilometri in nove ore. Dieci velivoli della pattuglia sono arrivati in formazione compatta, ma anche gli altri due —

che avevano dovuto fermarsi uno a Roma, l'altro al Bourget, per lievi incidenti di volo — hanno in breve raggiunta la meta. La pattuglia era formata da sei velivoli tipo "A 100", e da sei velivoli tipo "R 22"; tutti ideati e costruiti dalla Società Italiana "Aeronautica d'Italia". A salutare i nostri visitatori era convenuta all'aeroporto una rappresentanza dell'Aeronautica inglese con a capo il sottosegretario Sir Philips Sassoon; ed era presente pure un notevole gruppo italiano con l'ambasciatore Bordonaro, l'addetto aeronautico generale Verduso e il maggiore De Bernardi che si trova attualmente in Inghilterra per sperimentare un autogiro. La fotografia riprodotta qui sopra è stata presa dopo l'atterraggio dell'apparecchio di S. E. Balbo all'aeroporto di Hornchurch. A destra si vede il sottosegretario all'Aeronautica a colloquio con le autorità inglesi ed italiane venute ad incontrarlo



Il sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo, fotografato sull'aeroporto di Hornchurch nell'Essex, dove è giunto per assistere alla grande manifestazione aerea di Hendon.



Una prova di acrobazie aeree alla vigilia della parata di Hendon. Esperimento di un apparecchio inglese che precipita in fiamme alla velocità di 200 km. all'ora.

LA MOSTRA D'ARTE UNGERESE A ROMA

In un memorabile discorso pronunciato in Roma due anni addietro, il conte Klebelsberg, ministro della Pubblica Istruzione in Ungheria, espose un completo programma di manifestazioni culturali ungheresi in Italia: tra queste, la fondazione in Roma di un'accademia per lo studio della pittura della scultura e della letteratura italiana, e l'apertura di un museo d'arte nazionale ungherese. La fondazione dell'accademia, per la quale il Governo di Budapest ha già acquistato la sede (lo storico palazzo Falconieri di via Giulia) è in atto, il nuovo istituto sarà inaugurato dentro quest'anno. L'apertura delle mostre d'arte è già avvenuta: a Venezia e a Roma.

Prima della guerra era ormai un'abitudine: alle nostre esposizioni l'Ungheria partecipava sempre; e alla biennale veneziana, nel suo singolare padiglione adorno di matricole verdastre, si raccoglievano sempre delle manifestazioni artistiche d'una genialità singolare, seguite dalla critica con simpatia e interesse.

Dopo la guerra, è questa la prima partecipazione dell'Ungheria a esposizioni d'arte fuori dei suoi confini. Vinca, mutilata, immiserita, la nazione doveva smarrito raccogliersi nello stesso essenziale rinascere, ricostruire per vivere.

Ora, ecco l'Ungheria si ricorda di chi le ha steso la mano per trarla dalla rovina, e si rivolge grazie a noi offrendoci la prima attestazione della sua rintracciata (dopo la buia parentesi) sovranità artistica nazionale.

Il ministro Klebelsberg ha mantenuto la sua promessa.

Bisogna qui insistere su questo fatto nazionale. L'arte non conosce frontiere, sappiamo. La politica non può aver da spartire con le concezioni artistiche, d'accordo.

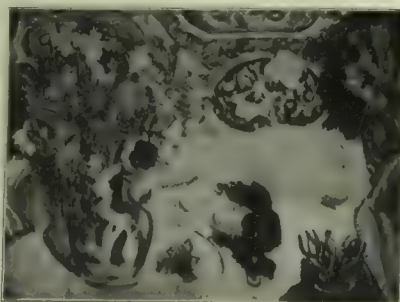
Tuttavia, riconosciuto e onorato questo principio, dopo come tutti i principi del maggiore rispetto, bisogna ammettere l'esistenza di alcune scuole le quali coincidono con alcuni nuclei nazionali d'onde hanno derivato attraverso i secoli una rinomanza storica. Tra di esse è l'arte ungherese che anni chiamano "magiare", poiché questo nome ungherese gli dà al concetto di una caratteristica impronta di civiltà, che poi deriva dall'evoluzione della razza in determinate condizioni di tempo e di luogo.

Certo questa mostra ungherese, disposta con notabile signorilità nel piano superiore del Palazzo dell'Esposizione, è prima largamente tale proposito, il quale per manifestarsi doveva naturalmente prefiggere la rappresentazione di soggetti particolari.

Così abbondano i quadri di ambiente, paesaggio interno, costume, tipi nei quali le caratteristiche e le spiccano recise anche ricerche obbedienti a motivi nuovi, ma quasi sempre contenute in certe note di colore preferite con sincera evidenza.

Ciò non vuol dire che, a chi voglia studiare e prendere il gusto della ricerca analitica, sia per mancare la soddisfazione di ritrovare l'influenza di questa o di quella tra le scuole straniere più in voga. Chi cerca, trova. Però non si tratta mai di influenze decise, e anche chi giova a meglio condurre la critica deve ben detto più sopra, ossia a una constatazione unitaria.

Altri elementi di tale constatazione sono: 1°, il criterio che evidentemente ha presieduto alla scelta delle opere da parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti d'Ungheria, onde esse rispondano a un giusto equilibrio, senza eccezionalismi urtanti o stravaganti; 2°, il valore singolo di ogni opera, cioè



Stefano Csák. Angelo di studio.

una delle quali possiede qualche requisito di reale efficienza, e quindi contribuisce degnamente ad accreditare l'impressione generale della Mostra, che insomma è quella d'una raccolta bene ordinata di arte contemporanea ed onesta.

Le opere non sono moltissime: circa trentino, quante ne potevano contenere le quattro sale ad esse dedicate. Gli autori una sessantina; e tra essi figurano i migliori, ossia i maestri ungheresi. E i maestri partano con sé l'idea d'un insegnamento, ossia d'una scuola. Vogliamo dunque affermare che esiste una nuova Scuola ungherese? Forse ancora no. Forse gli elementi qui offerti non sono bastanti ancora ad una risposta affermativa, esauriente. Ma ci sembra più questione di metodo che di sostanza. L'ogliamo dire che se l'artificio sagace di questa raccolta potesse avere continua e sicura rispondenza nella realtà, non ci sembrerebbe di dover escludere la possibilità che a tale domanda sia per rispondere un non lontanissimo futuro.

Accompagnati da questa fiducia cordiale, possiamo dunque in rassegna gli elementi che più la giustifi-

cano: primo tra essi Carlo Ferenczy coi suoi dieci quadri tutti significativi e trattati con una signorilità di tecnica che quasi non si avverte, tanto è vicina alla perfezione; Giuseppe Rippi-Ronai con nove tele, nove ritratti d'una evidenza comunicativa immediata; Oskar Glaz che espone un gruppo di stampe realistiche tra i quali s'impone *Pavlov Giovanni*, rappresentazione di umanità spietata e possente.

Assai tipica si ha di quell'affermazione nazionale di cui abbiamo parlato, è la serie di quadri di Giuseppe Glaz, tutti dipinti con una venemena di toni nei quali vuol essere la sensazione genuina della campagna magiara. Forse c'è dell'esagerazione come in ogni manifestazione di violenza: ma l'autore riesce allo scopo, che è quello di richiamare la nostra considerazione sui aspetti tormentati della natura e dello spirito locale.

Il celebre Laszlo, pittore aulico, si presenta con tre ritratti di grande stile, onta del suo stile: quelli di S. A. S. Nicola Horthy, rege d'Ungheria, di S. E. il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, e di un ufficiale della Guardia reale. Le tre tele dominano tutta una parete della sala e afferrano subito il visitatore avvolgendolo in un'onda di vitalità quasi magnetica. Certo, come espressione, non si può desiderare di più. Ma lo preferisco assai il laszlo triste e pur dolce di quel ritratto di l'ecchia signora di Pietro Szüle che è nella saletta accanto, basso di toni, tutto sfumature sapienti, che non sa gli squilibri venuti del Laszlo: possiede solo pochi accenti velati e semplici, e pure ci persuade tanto profondamente.

Degni di particolare menzione sono pure Aurelio Naray per la sua *divina Margherita*, Stefano Csák per i suoi bisazzari impasti di bei nudi femminili tra stoffe e fiori sgarbati, Isacco Perlmutter e Stefano Reti, specialmente per loro interni ricchi di fresca poesia famigliare.

La scultura non reca espressioni di singolare potenza, ma varie e piacevoli: interessanti le danzatrici di Alessio Luz, i marmi e i bronzi di Stefano Szentgyorgyi, che recano il segno d'una elegante sensibilità, l'*Adamo ed Eva* di Giuseppe Róna, le figure di Livia Kuzsich, che espone anche un buon saggio di arte della Medaglia col ritratto di Mussolini.

La Mostra Ungherese ha avuto l'onore di essere inaugurata da S. M. il Re, e, subito quindi dal Duce: ed entrambi espressero al comitato ordinatore un vivo compiacimento, il quale andava molto più in là dei complimenti d'occasione. Poi la folla dei visitatori ha fornito agli alti giudici la sua solenne ratifica. Insomma un successo da far piacere e da segnare come esempio.

G. B.



Aurelio Naray. Maryboris.



Isacco Perlmutter. Interno.



Giuseppe Róna. Adamo ed Eva.

LA BENEDIZIONE DELLE PARANZE A FRANCAVILLA A MARE E IL VOLO DI GABRIELE D'ANNUNZIO



L'Alcione di Gabriele d'Annunzio a Gardone Riviera.



Prima della partenza sulla spiaggia del Rimbalzo - 24 giugno, ore 11.



Francavilla a Mare: La benedizione delle barche da pesca nel giorno di San Giovanni, dopo l'inaugurazione della Fiera Campionaria.



(Fot. Di Silvestri)

Gabriele d'Annunzio, sull'Alcione, vola sopra la terra natale lanciando un messaggio



Il ritorno a Gardone (24 giugno, ore 16): Il Comandante esamina le fotografie del dottor Goia.



L'elogio del Comandante al pilota Daniele Minicetti che ha compiuto il volo Gardone-Pescara e ritorno in sei ore, senza interruzioni e senza falli.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



† Il cardinale Giovanni Tacci, morto a Roma il 30 giugno. (Fot. comm. Fellet)



Zagabria. - I funerali dei deputati Pasko Radić e Banarsceck, uccisi a Belgrado nella tragica seduta della Sкупштина. Le corone dei contadini croati. (Fot. Scholt)



L'inaugurazione della capanna Duce in Val Martello: il professor Eliseo Porro, presidente del C. A. I., dichiara aperto il rifugio. (Fot. Porro e Caporossi)



Il Duca di Spoleto, comandante la spedizione italiana al Caracorum, fotografato al suo arrivo a Bombay a bordo del piroscafo Cavour.



L'ambasciatore d'Italia De Martino pronuncia il discorso inaugurale. FILADELFA



La fontana, riproduzione di quella di Villa Borghese.

FILADELFA LA "FONTANA DEI CAVALLI MARINI, DONATA DAL GOVERNO ITALIANO AGLI STATI UNITI

Con la migliore
copertura la
CAMERA D'ARIA
più perfetta: GOODYEAR



Perché preferire un altro pneumatico?

Avete a vostra disposizione un'esperienza mondiale per consigliarvi nella scelta del miglior pneumatico. Lasciatevi guidare dal giudizio di coloro che hanno già comperato oltre cento milioni di pneumatici Goodyear: scegliendo questa marca, siete certi di non ingannarvi.

Vi assicurerete una eccezionale sicurezza, l'enorme potenza di trazione del nuovo battistrada *All-Weather Tread* e avrete le insuperabili garanzie di elasticità, robustezza e durata del *Supertwist*, il materiale *Cord*, di cui la Goodyear ha l'esclusiva fabbricazione.

Alla prossima occasione montate Goodyear, il pneumatico più conveniente, garantito da un nome che è il più grande nell'industria mondiale della gomma.

I pneumatici Goodyear si vendono anche in Italia, in tutte le misure e in tutti i tipi (per auto, vetture, camion, autobus e motocicli) presso i principali garages e vulcanizzatori.

Concessionari autorizzati per la vendita in Italia

ORLANDI LANDUCCI & LUPORI

MILANO LUCCA ROMA

Via Quintino Sella, 1

Piazza Sallustiana

Via Numa, 11

GOODYEAR



LE BORSE ITALIANE

In giugno le Borse italiane non ebbero una attività regolare: le contrattazioni furono scarse, i prezzi cedenti, l'atteggiamento degli operatori incerto, sia nel campo della speculazione sia nel campo degli acquisti intesi a investimento di denaro.

E' noto che le Borse italiane hanno per riflesso sofferto del malcontento delle Borse estere: Nuova York, Londra, Berlino e poi anche Parigi, quando si annunciarono definitivi i provvedimenti per la stabilizzazione del franco, ebbero giornate di ribassi travolgenti e momenti di panico. E tra le Borse italiane e quelle estere, oggi in specie che molti valori nostri azionari e di credito vi sono quotati e controllati, s'è stabilito un legame che induce ad affinità di contegno.

Disogna, in secondo luogo, osservare che da molti mesi il rialzo faceva da noi la sua strada e talora con ritmo troppo celere. Niente di più naturale, quindi, di una reazione che obbligasse gli speculatori senza mezzi adeguati a rivedere le posizioni proprie e a commissurare i propri giochi ai propri mezzi.

In terzo luogo, a malgrado dell'ottimismo spiegato dall'ottobre dello scorso anno sino al recente maggio, gli affari conclusi in Borsa misero in evidenza la riluttanza del risparmio ad accostarsi agli investimenti azionari.

A queste cause va indubbiamente attribuita la tendenza che le Borse italiane spiegarono durante giugno.

Il processo di revisione è stato però così rapido e profondo che in generale, nel mondo dei competenti, la situazione è oggi vista in pieno riassetto tale da essere giudicata punto di partenza per la possibilità di più vasti affari e di prezzi migliori. Tra gli elementi che potrebbero favorire un tale indirizzo va ricordata la buona impressione che si riceve leggendo le relazioni dei bilanci presentati alle assemblee di questi giorni. Oltre all'ottimismo espresso

sulla situazione generale delle industrie e sull'andamento particolare delle aziende, c'è la distribuzione dei dividendi pari a quelli passati. E c'è poi anche da considerare il distacco delle cedole semestrali della Rendita, del Consolidato, del Littorio e di molte obbligazioni, ciò che dovrebbe promuovere un certo interessamento del capitale ai valori azionari.

A proposito di obbligazioni, si nota che il mercato di queste s'è fatto più attivo e che i prezzi segnano dei progressi. Tale ripresa merita un rilievo poiché coincide con un susseguirsi di emissioni di nuove obbligazioni le quali vengono assorbite con facilità, così da far credere che i risparmiatori guardino ora con simpatia a questa forma d'impiego del danaro. Ove ciò fosse, si avrebbe il segno indubbio d'una rinnovata mentalità del risparmiatore nostro e s'avrebbe ancora un elemento favorevole all'andamento dei nostri mercati dei valori, creandosi la possibilità di ricorrere al credito interno, a condizioni non eccessivamente onerose, per quelle tra le Società nostre che tanto necessitano di capitali nuovi.

I VALORI

La cronaca di Borsa non consente particolari commenti. A chiudere queste note valgono i confronti che risultano dal seguente specchio:

	aprile	maggio	giugno
Rendita 3,50 0/0	75	78	72
Consolidato 5 0/0	81	82,50	82,50
Banco d'Italia	240 1/2	240	240
Banco Commerciale	1200	1470	1410
Credito Italiano	850	860	860
Mediterraneo	828	880	804
Mediterraneo	570 ex	810	800
Venezia	730	772 ex	848
Banella	574	590	594
Comital	800	806	778
Credito Italiano	8450	8000	8100
Unicredit	340	380	380
Unicredit	174	184	170
Unicredit	132	135	140 ex
Unicredit	800	800	780
Unicredit	800	800	780
Unicredit	880 ex	1120	940
Unicredit	516	570	600
Unicredit	588	590	590
Unicredit	180 ex	200	192
Unicredit	134	130	138
Unicredit	590	594	598
Unicredit	590	594	598

Prezzi di compenso

	aprile	maggio	giugno
Unicredit	178	182	154
Unicredit	258 ex	278	278
Unicredit	184	198	198
Unicredit	426	438	438
Unicredit	34	54	48
Unicredit	440 ex	470	430
Unicredit	1180	1350	1000
Unicredit	734 ex	740	740
Unicredit	138 ex	144	125
Unicredit	120	134	128
Unicredit	328 ex	344	284
Unicredit	128 ex	148	128
Unicredit	290	254	298
Unicredit	160 ex	174	144
Unicredit	810 ex	820	800
Unicredit	670	710	650
Unicredit	870 ex	870 ex	870 ex
Unicredit	670	775	663

I CAMBI

Durante questo giugno la lira subì qualche lieve svalutazione nei confronti delle monete estere, ma comunque entro limiti che non meritano rilievo. Ecco le quotazioni di fine mese rapportate alla parità aurea dei cambi più trattati:

	LIRE ITALIANE:	Parità aurea	Cambi del 30 giugno
per un dollaro	18,53	19,02	
per una sterlina	25,64	27,78	
per 100 franchi francesi	74,85	74,72	
per un belga	20,80	2,08	
per 100 franchi svizzeri	367,82	368,82	

Come da tempo si annunciava, la Francia ha legalmente stabilizzato il valore della sua moneta, ha abolito il corso forzoso dei biglietti di Banca ed ha determinato la convertibilità di questi sur una base la quale corrisponde approssimativamente a 14,20 per una sterlina e a franchi 45,55 per un dollaro.

Col ritorno all'oro della Francia poche nazioni restano ancora a moneta instabile: Spagna, Messico, Bolivia, Perù e Giappone, che sono molto vicini alla vecchia parità aurea; Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia e Portogallo che con tutta probabilità stabiliranno le presenti quotazioni dei loro cambi le quali, da alcun tempo, non subiscono oscillazioni importanti.

Dopo queste sistemazioni monetarie resteranno pochissimi Stati a moneta instabile: tra essi la Cina e la Turchia.

Milano, 30 giugno 1928.

P. G.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 540.000.000

Direzione Centrale: MILANO, Piazza della Scala, 3

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Casaleforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Codogno - Como - Cosenza - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Frosinone - Gallarate - Genova - Jesi - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rieti - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Rocco - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sora - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Vallemosso - Velletri - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Ayres, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso 28 Ottobre, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Poissio, 2 - N. 6. Via Solimino, 3 (Angelo Via Torino) - N. 7. Via B. Gandiani, 23 (Corso)

UFFICIO CAMBIO: Piazza della Scala (angolo Via Manzoni).

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI MILANO:

Conti Correnti a chèques.
Libretti di Risparmio.
Buoni fruttiferi.
Assegni su tutte le Piazze d'Italia e dell'Estero.
Compra e vendita di Divise Estere.
Rapporti ed anticipazioni.

Compra e vendita di Titoli per conto di terzi.
Lettere di Credito.
Travellers' Chèques.
Deposito di Titoli in custodia ed in Amministrazione.
Conti con Assegni "Vade Mecum".
Servizio Casse di Sicurezza.

Il vecchio e i fanciulli

Romanzo di GRAZIA DELEDDA

(CONTINUAZIONE, vedi N. 27 a pag. IX)

— E questo impiastro, allora, cosa lo hai messo a fare? — domandò il vecchio, battendo il bastone sulla tenda.

— Per le faime e le volpi?

— Può servire per voi. Anzi, voglio dirvelo, adesso, l'ho proprio comprata per voi: si sta più al riparo che nella capanna. Tornerò, del resto; se vengono gli amici tornerò anche domani. E se non la volete voi, la tenda, la cedo a Lucheddu: così si abituerà per quando andrà alla guerra.

Luca arrossì di gioia, e per la gioia morsicò la pertica della tenda: poi si mise a gridare, come richiamando qualcuno in lontananza. L'eco rispondeva: e pareva la voce del nemico che accettava la sfida mortale. Allora anche Luca il signore si rianimò: anche lui tese le braccia, come scoccando una freccia da un arco selvaggio, e si mise a gridare:

— Eia! Eia! Alalà!

— Viva l'Italia!

— Vittoria! Vittoria!

Il luogo pareva diventato un campo di battaglia: le bestie si nascondevano, i cani abbaivano; le cornacchie, sebbene impaurite, rispondevano con stridi belluini. Ed anche il nonno si sentiva bat-

tere il cuore, di orgoglio, di coraggio, di certezza che i giovani guerrieri avrebbero vinto la battaglia.

*

Poi riaccompagnò il nipote in paese. Luca Murru ne aspettò con curiosità il ritorno per sapere chi era il pretendente di Francesca, ma il vecchio non disse nulla, ed egli si guardò bene dal chiederglielo. Dopo tutto, che gliene importava? Compassionava e derideva in cuor suo il disgraziato pretendente, e del resto s'infischia l'alta mente di Francesca, dei suoi amori, delle sue maledette vicende. Che vadano alla forza, lei e tutto il resto del parentado.

Ed ecco il giorno dopo Francesca venne all'ovile, con un'altra ragazza sua vicina di casa. Sedute sullo stesso cavallo, che facevano trottare pazzamente, ridevano e gridavano, allacciate l'una all'altra per sostenersi a vicenda.

Poiché da molto tempo Francesca non si era più lasciata vedere, Luca ebbe l'impressione che la visita di lei avesse uno scopo; che ella ostentasse un'allegria esagerata per farsi notare da lui e provò quindi un senso d'irritazione

e di sdegno ancor più vivo che per l'innanzi.

Dovresti tacere e abbassare gli occhi, ed anzi cercare di seppellirti, davanti a me, — pensò, guardandola severo.

Ma non pensava ad abbassare gli occhi, e tanto meno a seppellirsi; ma sfuggiva lo sguardo di lui ed anzi fingeva di non vederlo neppure. Con l'amica andò subito a visitare la tenda del fratello, dove avevano preso domicilio i cinghiali e il gatto, e vi stettero dentro un bel po', continuando a strillare e ridere come se facessero il solletico; poi d'improvviso ne uscirono spaventate, gridando che c'era dentro una tarantola.

Il nonno doveva essere infastidito di tutto questo chiasso, perché nel fumare la pipa spulava di frequente, cosa che non faceva mai.

Luca a sua volta fingeva di non interessarsi alle ragazze; suo malgrado però le guardava, come attirato dal rosso dei loro corsetti fiammeggiante tra il verde del prato e degli alberi, e pensava che l'amica di Francesca aveva un fra-

Vedi continuazione a pag. XIII

VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

Noto in tutto il mondo come il più squisito ed efficace liquore tonico ricostituente.

Diffidate delle imitazioni. Esigete la marca "BISLERI".

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C. - Milano.

Razzia

Prodotto italiano universalmente riconosciuto come il più rapido d'uso,

il più economico, il più pronto e sicuro nei suoi effetti.

La "RAZZIA" distrugge qualunque insetto o parassita: Mosche, Zanzare, Pidocchi, Cimici, Formiche, Scarafaggi e Ragni.

La "RAZZIA" è una specialità brevettata che può essere usata ovunque ed ovunque poiché, a differenza di altri insetticidi, non è velenosa, non è infiammabile, non è corrosiva, non è irritante, non macchia, non guasta, è di odore gradevolissimo.

Essendo la "RAZZIA" di composizione puramente vegetale può essere usata liberamente sulle piante, sui fiori, sugli animali domestici, di qualsiasi specie ed in qualunque locale ove si conservano materie commestibili.

La "RAZZIA" si vende solo in scatole piombate e sigillate alla contraffazione:

S. A. RAZZIA
GIA JACQUES NEUMANN
WILAU



INSETTICIDA INSUPERATO E INSUPERABILE

Modello automatico
Clip fisso



N. 52 GM
" 54 " N. 01852
" 55 " " 01854
" 56 " " 01855
" 58 " "

Cappuccio
rinforzato



Cappuccio
rinforzato



Modello automatico
Clip fisso



N. 52
" 54
" 55
" 56
" 58

Penna a Serbatoio Ideale Waterman

La penna serbatoio che offre le maggiori garanzie di ottimo e duraturo funzionamento. Fra le penne Waterman tutti possono trovare quella adatta alla propria mano e scrittura.



MODELLO DI SICUREZZA N. 42 - Numeri maggiori N. 44 - 45 - 46 - 48

CATALOGO GRATIS
a richiesta

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA: DITTA CAV. CARLO DRISALDI
SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO
DEPOSITO: MILANO, VIA BOSSI, 4 - DETTAGLIO: CORSO VITT. EMANUELE, 13

CATALOGO GRATIS
a richiesta



Bionde o brune—solo un "Jantzen" vi darà il colore che più si armonizza con le vostre tinte . . .

JANTZEN ha creato un ricco assortimento di colori per dare maggior risalto ed espressione alle bellezze ed alle caratteristiche di ciascun tipo. Qualunque sia la tinta della vostra capigliatura—bionda o bruna o castagna—consultate liberamente il catalogo Jantzen onde attingere non solo i suggerimenti pratici circa la scelta di quei colori che più convengono alle vostre caratteristiche personali ma altresì indovinati progetti per la felice disposizione delle tinte nei vostri accessori da spiaggia. Armonia e buon gusto formano il presupposto dell'eleganza e dell'individualità! Avvalorate la vostra con la scelta appropriata di un costume Jantzen! Tessuto fitamente a maglia con lana a fibra lunga secondo il processo di tessitura Jantzen, il costume vi aderisce comodamente e

Jantzen
Il vestito che traspare il bagno in un moto.

meravigliosamente al corpo senza generare la più piccola piega! Grazie alla sua eccezionale elasticità esso mantiene sempre la sua forma primitiva inalterata, la sua perfetta aderenza nel tempo stesso che tiene il corpo caldo dentro nell'acqua e fuori. Sostate ad ammirare nei migliori negozi i nostri ultimi modelli per uomo, per donna e per bambini, dalle magnifiche e svariate tinte moderne sia unite che rigate—tutte tinte solide, inalterabili sotto l'azione del sole, essendo letteralmente assorbite dalla lana grezza. Non dimenticate che la misura esatta del costume è data dal peso individuale. Cataloghi ed informazioni si ottengono gratis inviando richiesta alla Ditta

ITALO AMERICAN
TRADING CO.
Rappresentanti Generali
per l'Italia
Via Cavour 210—Roma



(Continuazione, vedi pag. XI)

tello militare, venuto ultimamente in licenza, un piccolo proprietario, padrone anche di un negozio di stoffe. Fosse questo il pretendente? Non era di buona famiglia, né molto ricco, ma bello e libertino le donne se lo contendevano come un marchese. La sorella gli rassomigliava; alta, olivigna, con la grande bocca ardente: per questo forse Francesca le mostrava tanta preferenza e le si gettava addosso con passione; e per questo il nonno era scontento.

Anche lui, Luca, era scontento: la vista delle due ragazze, la loro gioia, la loro intimità, lo stesso colore delle loro vesti, tutto gli dava gelosia e noia: soprattutto lo irritava la bella fanciulla mora che pareva venuta d'Oriente e delle donne orientali aveva la mitatezza e l'ardore.

Neppure presso il vecchio ella trovò grazia, quando gli si avvicinò con la dolcezza timida del mullone, e come ad insaputa di Francesca gli disse:

— Zio Ulpiano bello, siete arrabbiato perché noi si ride troppo? È la nostra età, la primavera. Anche voi scherzavate come i piccoli agnelli, a sedici anni: ve lo ricordate ancora? Zio Ulpiano mio, — proseguì, piegandosi davanti a lui in atto di preghiera, — se vi domando una grazia, me la concedete? Di lasciar venire con me Francesca alla festa di Sant'Elia?

Il vecchio rispose duro:

— No. Francesca è in tutto.

Allora Luca vide la bella fanciulla sollevarsi rispettosamente e tornare da Francesca: e Francesca d'un tratto farsi triste: per il rifiuto del nonno, o per altra ragione?

Invano la compagna cercava di stuzzicarla ancora; d'improvviso anche lei s'immelanconi. Sedute all'ombra del sovero aspettavano che il sole calasse, per ripartire; e non scherzavano, anzi sembrava che non avrebbero scherzato mai più in vita loro.

Era l'ora del riposo meridiano. Il sole, in mezzo al cielo abbagliante, pareva si fosse fermato per dominare e possedere meglio la terra stordita dal suo splendore; l'erba luccicava d'oro, il verde degli alberi si scioglieva nell'indaco degli sfondi. Il gregge meriggiava nel bruno-azzurro delle ombre, ed anche il vecchio, i cani, il mullone e le cornacchie con la lunga coda chiusa come un ventaglio, sonnecchiavano beati.

Solo due agnellini che parevano di zucchero, due ritardatari, scherzavano sotto il sovero, rincorrendosi in circolo, saltando l'uno sull'altro e leccandosi a vicenda.

Tanta era la letizia del loro gioco che Francesca si mise a ridere; poi si rifece ancora più triste. Luca la guardava di nascosto; e quell'improvviso ridere di lei ch'era stato come il riflesso

del giuoco degli agnelli, gli diede una impressione di stupore: gli parve che il viso di Francesca gli apparisse solo in quel momento; ed era un viso sfogliante che rifletteva davvero la felicità e la bellezza dell'ora, ma anche qualche cosa di più divino, come se l'anima di lei si fosse rivelata nuda e palpabile.

Altre volte, però, egli ricordava confusamente di averlo veduto, quel viso di sole: dove? non sapeva: forse dentro l'acqua del fiume, quando appunto il sole vi si specchiava attraverso gli oleandri in fiore; forse in fondo al prato quando la luna sorgeva rosea fra i vapori glauchi della sera, e tutta la terra era una preghiera di ringraziamento a Dio; forse nell'occhio stesso degli agnellini quando cominciano a poter correre fra l'erba e sentono la prima gioia di vivere.

Come il selvaggio affascinato da una musica d'amore, si trascinò vicino alle ragazze e domandò all'amica di Francesca:

— E tuo fratello che fa?

— Fa i suoi affari, — rispose lei, e toccò la compagna col gomito.

— È vero che si deve sposare con Francesca?

Francesca sollevò gli occhi con stupore e con sdegno, ma anche con dolore, e lo guardò; ed anche lui la guardò; e parvero ferirsi fino nel profondo dell'anima.

Ritornata allegra, l'amica disse:

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

la migliore Acqua da tavola

IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

— Quale Francesca?

— Questa qui.

Allora Francesca si sollevò come una vipera: la sua voce sibilava.

— Chi te lo ha detto?

— Chi se ne ricorda? Tutti lo dicono.

Ella si fece aggressiva: si protese, con le mani pronte a graffiare.

— Tu sogni, fratello caro; o inventi le cose. O parli coi fantasmi e coi diavoli tuoi fratelli.

Egli rispose calmo e serio:

— Allora tutti fratelli siamo. Ma perché ti sdegni tanto? Non è un bel giovane Giambattista Corrias?

— E troppo bello, anzi, per me. Tu però inventi le cose; tu le inventi.

Ella aveva ragione; ma insisteva troppo; e lo sguardo dei suoi freschi occhi bruni scintillanti d'oro, era troppo feroce per sì piccola cosa.

Umiliato e col sangue in sommossa, Luca tuttavia la fissava con fiero cipiglio, e fra di sé diceva: ringrazia il cielo che sei donna; altrimenti sentiresti come sono insuperabile nel regalare pugni e schiaffi.

Ma poiché Francesca continuava, per farla finita egli si volse dall'altra parte, si stese supino, con le mani sotto la nuca, e chiuse gli occhi.

— E che sia lui o un altro, che m'importa, infine? Lasciami in pace, — gridò, e strinse i denti, deciso a non più parlare. Anzi avrebbe voluto addormen-

tarsi, per non sentire più la voce di lei che gli pungeva e gli frugava il cuore come un becco d'aquila. Ma ella non intendeva di lasciarlo in pace: egli la sentiva agitarsi appunto come l'aquila molestata nel suo nido di rocce; e aveva l'impressione che da un momento all'altro gli si dovesse davvero gettar sopra e sbranarlo.

— Vieni, vieni pure, — disse fra di sé, morsicandosi la lingua per frenarsi.

Ah, come gli sarebbe piaciuto lottare con lei, rotolare assieme avvinghiati sull'erba e fra i cardì spinosi, morderla e schiacciarla come una mandorla fresca.

Ella continuava, irritata e implacabile:

— D'ora in avanti tu mi farai il santo piacere di non immischiarti più nei fatti miei, e soprattutto di non inventare le cose. Io sono appena nata (— Poverina,

— egli sogghignò —), e non penso a maritarmi: ma se ci pensassi non domanderei consiglio a te. E tu, Maria Lia, quando vedi tuo fratello, glielo dici pure, che non sono stata io a vantarmi ch'egli mi vuole sposare.

— Magari tu lo volessi, — esclamò la ragazza. — Lui per la gioia ballerebbe sulla punta di un ago.

Francesca si rifece seria, triste, quasi sinistra. Con voce mutata, un po' rauca per la commozione, riprese:

— Nè lui mi vuole, nè io lo voglio. Io, del resto, ce l'ho già, il fidanzato. Ma è lontano, e non so se tornerà mai: da tanto tempo non mi scrive: forse è morto. Però non importa; io l'amo sempre come se mi fosse vicino, e ne vedessi gli occhi: e lo aspetterò tutta la vita, se occorre, e anche se egli non tornerà e non ci vedremo più mai, ci sposteremo dopo morti; allora non ci lasceremo più per i secoli dei secoli.

— Amen, — disse Maria Lia ridendo; ma era un riso serio, come attraversato da un brivido di dolore.

Anche Luca aveva voglia di sghignazzare e dire parole sporche; eppure le cose dette da Francesca gli destavano un misterioso turbamento nel cuore e nei sensi: non sapeva perché, ma gli sembrava ch'ella accennasse a lui. Perché? per burlarsene? Egli non sapeva: ma fosse anche per burla, desiderava ch'ella continuasse a parlare.

Ella continuò: pareva ripettesse una di quelle canzoni d'amore che si cantano al suono appassionato della fisarmonica, nelle sere di carnevale, quando già si presenta nel sangue la primavera, e tutto, anche la morte, sembra bello e divertente.

(Continua)

GRAZIA DELEDDA

BRODS & MAGGI
Croce Stella



CHANDLER

TRE TIPI

TRE RIVELAZIONI

Royal Eight

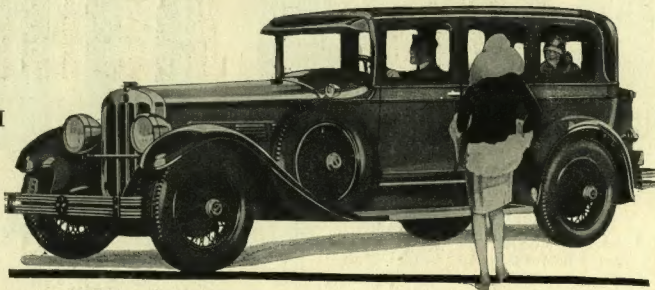
8 cilindri

Big Six

6 cilindri

Invincible Six

6 cilindri



La prima automobile americana munita di freni pneumatici Westinghouse

MAGNIFICA PER LA CITTÀ - POTENTE E SICURA PER LA MONTAGNA

Motore dalla fulminea ripresa - Lubrificazione automatica dello chassis.

Agenzia Generale per l'Italia: MILANO - Via S. Marta, 23 - Tel. 84-207

Sub-Agenzie: TORINO, Corso Fiume, 16

— ROMA, Via Romagna, 5 A

— TRIESTE, Via Gattori, 12

— NAPOLI, Galleria Umberto, 77

Esposizione: Via Legnano, 32 - Tel. 66-019

520
m. s. m.

LEVICO - VETRIOLO

1500
m. s. m.

Veduta generale di Levico.

Per tutti coloro, cui le grandi altitudini sono piacevoli o intollerabili, Levico offre un soggiorno dei più placidi, dei più benefici, dei più gradevoli. Per tutti coloro poi, dei quali il sangue e i nervi abbisognano di rifornirsi di elementi chimici necessari alla loro normale costituzione, Levico offre tali elementi preparati nelle viscere dei suoi monti, in una condizione così opportuna e in una densità così graduale, che si può affermare non trovarsi altrove né la migliore né l'uguale.

AUGUSTO MURRI.

I bagni e l'acqua da bibita sono raccomandati da autorità mediche per le malattie del sangue, del sistema nervoso, del ricambio materiale, malattie delle donne, della pelle, dei muscoli, d'infezione a decorso cronico.

**Argenteria Krupp**

POSATE E SERVIZI DA TAVOLA



Utensili da cucina in Nickel puro



ARTICOLI FANTASIA DA REGALO
in metallo argentato delle Fabbriche affiliate
di Vienna ed Esslingen.

MARCHE:



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA METALLI ARGENTERIA KRUPP

MILANO - Via Pergolesi 8-10

STABILIMENTO in Desenzano al Serio (Valle Seriana)

**ABBAZIA**

(FIUME)

STAZIONE BALNEARE INTERNAZIONALE

MERAVIGLIOSO LUNGOMARE - PARCHI
E GIARDINI - CONCERTI E DANZE
FESTEGGIAMENTI

Prezzi per pensioni complete, secondo categoria:

Alberghi, di lusso da	Lira 40.-
di 1ª categoria	" 35.-
" 2ª "	" 30.-
Coste pensioni	" 25.-

NUMEROSI

STABILIMENTI DI CURA



Informazioni:
**AZIENDA
DI CURA**

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

LE DONNE SENZA AMORE. — Rosso di San Secondo, guidato solo dal suo istinto di artista, con uno slancio vittorioso e potente, si lascia alle spalle il piano di rapporti sul quale si svolge la vita borghese e si affaccia sul mondo a guardarlo con occhi suoi e nuovi.

La vita gli appare a volta a volta cosa infinitamente più futile o infinitamente più terribile di quanto il senso borghese possa concedere. I suoi

I Rosso di San Secondo, *Le donne senza amore*, Milano, Treves editori, L. 10.

personaggi non sono mai caratteri, ma proiezioni lirico-simboliche di momenti dell'anima del poeta. Le vicende che corrono fra loro non sono mai intrecci e situazioni, né mai pretendono di essere prese alla lettera, ma sempre rimandano a qualcosa che è al di là della loro esteriorità e materialità. Perciò, sotto un'apparente narrativa, l'arte di Rosso è sempre essenzialmente astratta e lirica: si culla nell'idillio o si contorce nello spasimo di una passione folle e inumana, sempre le manca quella certa aderenza al sistema di rapporti in cui consiste la realtà nel senso comunemente ammesso della parola, quel certo peso terrestre che è necessario per fare arte borghese.

Per Rosso, quella che comunemente è detta realtà, esistente, trasformabile e migliorabile sì, ma soltanto nei particolari, non però mai rinnegabile "in toto et in pleno"; per Rosso, platonico e romantico, questa realtà è interiormente inane e morta e non suscita in lui altra reazione che di tetra noia, di tragico umorismo, di sottile canzonatura sotto la quale freme l'irrequietezza di uno spirito ebreo e sognante, fervido, nostalgico e inquieto.

Questo romanzo: *Le donne senza amore*, uno dei primi, che rivede in questi giorni la luce, può dare una misura del mondo morale di Rosso di San Secondo.

(Il Rito del Carlino)

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

EUGENIO GARA, redattore capo



PILLOLE SANTA FOSCA
PIU' AL PIAUANO

DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO
PRESERVANO DA MALATTIE

Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano le stitichezze e la sua dannosa conseguenza: la diarrea.

Prescritte nelle Farmacopie Ufficiali Italiane
Scatola di 60 pillole Lire 3,30 (corrucci)

FARMACIA PONCI VENEZIA

Idonea R. Prof. di Venezia dall'11-2-1908

CELEBRATE FINO DAL 1764

DALL'ILLUSTRE FISICO

G. B. MORGAGNI NELLA SUA

«EPISTOLA MEDICA, TOMUS

QUARTUS, LIBER III, PAG. 18

XXX PAR. 7» NELLA QUALE

EGGI DICHIARA COME LE PIL-

LOLE DI S. FOSCA ESERCITA-

NO UN'AZIONE EFFICACE MA

BLANDA, SENZA CAZIONARE

ALCUNO DI QUEI DISTURBI

PROPRI ALLA MAGGIORANZA

DEI PURGANTI.

Pelle morbida, vellutata, fresca,
giovane colluso del
SUPER SAPONE BANFI
insuperabile per finezza.



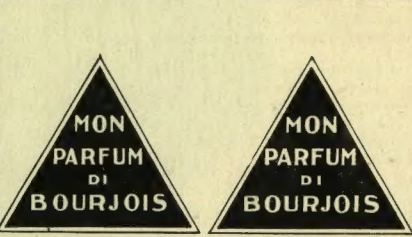
Presente!
risponde il buon soldato
Presente!
rispondono a tutte le vostre
esigenze
le penne Stilografiche
fornite dalla Ditta

E. E. ERCOLESSI - MILANO
Via Torino, 48 - Tel. 36-798

Chiedete sempre
questa marca
al vostro orologiaio



OROLOGI MARCA STELLA
SONO I MIGLIORI
MEZZO SECOLO
DI SUCCESSO!



MON PARFUM DI BOURJOIS

CIPRIA - ESTRATTO - CREMA - TALCO CIPRIA - ESTRATTO - CREMA - TALCO

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMERIE

LAVANDA ALPI

SUPERIORE ACQUA PER TOILETTE

Poche gocce sulla pelle, sugli abiti o sui capelli, bastano per diffondere intorno alla persona un profumo sano, delizioso, attraente, finissimo, pari ai profumi più in voga delle migliori marche. Esigerla ovunque.

A. GANDINI - ALESSANDRIA

Dello stesso: La rinomata colonia **Etrusca**; la **Cipria Gandini** glicerizzata; l'**Aceto Catrina** per ottenere una carnagione pura, ringiovanita; l'**Acqua d'ambra**, lozione deliziosa per la cura dei capelli.

Vita d'America

di

ARNALDO FRACCAROLI

Direct Lire.



Dove

Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo, le **PILULE GALTON**.

Pilules GALTON

Queste pillole agiscono immediatamente sul grasso superfluo delle gote, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono non solo infensive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obeso. Vivete come chiunque possa potersi recuperare svellezza, salute, gioventù prendendo semplicemente le **PILULE GALTON**.

J. Rotis, pharmacien, 45, rue de l'Éclair, Paris.
Depot: Farm. Zanichelli, 15, Carlo 5, Milano - Farm. Torino, - Farm. Martini, Via di Fonti 91, Roma - Farm. Lancillotti, P. Municipio 15, Napoli, ed in tutte le principali farmacie.
Il prezzo: L. 2,50 (esclusa, spedizione franco).
(Non si fanno speculazioni contro sovrappeso).
Autentiche. Parigi, Milano, n. 10-102.

PURIFICATE IL VOSTRO CORPO
con l'uso regolare dell'Acqua purgativa NATURALE

Hunyadi János

la quale, evacuando sommatamente il tubo digerente, impedisce la formazione di prodotti viziati ed elimina dal sangue gli elementi tossici che vi si introducono. L'Acqua "Hunyadi János" gode di una riputazione universale e popolare. Amica dello stomaco, non massacrante, essa può venire considerata come l'acqua purgativa, igienica, ideale. Il suo uso continuo non irrita le vie digestive e non debilita l'organismo. Ha dichiarato uno dei più illustri scienziati d'Italia: «Faccio largo uso della "Hunyadi János", nella mia pratica: è preferibile alle altre acque purgative, perché agisce in piccola dose e sollecitamente, e non porta alcun disturbo nella digestione né alcun dolore intestinale.»

Chiedetela in tutte le farmacie, drogherie ed ai rivenditori di acque minerali.
Credetela esclusiva per la vendita nell'Italia settentrionale in Società Anonima "SACUS".



STELLA DELLE ALPI

S. A. Distillerie Cav. G. ANDREOLI - Verona

LIQUORE FISSIMO DA DESSERT
PREPARAZIONE ACCURATA

Filiali: Milano - Rovigo